



**Materiale Formativo per i
Professionisti del settore
Legale e della Giustizia
Penale sull'Audizione
Forense dei Bambini Vittime
di Abusi Sessuali**

2022



ENCLAVE

Enhancing the capacity of legal & justice
professionals on forensic interview procedures
for child victims and witnesses of violence



ENCLAVE

Enhancing the capacity of legal & justice
professionals on forensic interview procedures
for child victims and witnesses of violence

**Materiale Formativo per i
Professionisti del settore Legale e
della Giustizia Penale
sull'Audizione Forense dei
Bambini Vittime di Abusi Sessuali**

2022

ENCLAVE

Migliorare la capacità dei professionisti del settore legale e della giustizia sulle procedure di audizione forense per i bambini vittime e testimoni di violenza

101005464 - ENCLAVE - JUST-AG-2020 / JUST-JACC-AG-2020

WP3. Materiale Formativo per i Professionisti del settore Legale e della Giustizia Penale sull'Audizione Forense dei Bambini Vittime di Abusi Sessuali

Università di Creta



Autori: Olga Themeli, Sofia Thanasoula, Maria Panagiotaki

Luglio 2022

EuroCrime Srl



Traduzione in lingua italiana: Filippo Balistreri, Silvia Ciotti

Novembre 2022



Il contenuto di questa pubblicazione è di esclusiva responsabilità del progetto ENCLAVE e non riflette necessariamente l'opinione dell'Unione Europea. Né le istituzioni e gli organi dell'Unione Europea né alcuna persona che agisca per loro conto possono essere ritenuti responsabili per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.

Indice

Introduzione	4
Capitolo 1 – La rivelazione dell’abuso sessuale su minore	8
1.1 Child sexual abuse accommodation syndrome (CAAS) – Sindrome da adattamento in caso di abusi sessuali su minori.....	8
1.2 Elementi che influenzano il processo di rivelazione	10
1.3 Dopo la rivelazione	14
1.4 Linee guida per i professionisti	14
Capitolo 2 – Standard qualitative per l’audizione forense	20
2.1 I protocolli forensi per gli abusi sessuali su minori – Modelli di audizione forense	20
2.2 Struttura dell’intervista.....	26
2.2.1 Fase di costruzione del rapporto.....	26
Funzionamento della memoria	29
Fattori che influenzano la memoria del bambino	31
2.2.2 Fase principale.....	33
2.2.3 Fase di chiusura/conclusione.....	37
Capitolo 3 – Uso degli strumenti di supporto.....	40
3.1 Vantaggi.....	41
3.2 Svantaggi.....	41
3.3 Modelli anatomici.....	42
3.4 RATAAC	45
3.5 Vantaggi e svantaggi.....	48
Capitolo 4 – L’audizione forense dei bambini con bisogni speciali.....	50
4.1 Deterrenti nel rivelare abusi sessuali: perché i bambini con bisogni speciali hanno maggiori difficoltà a rivelare l’abuso sessuale?	51
4.2 Preparare l’audizione forense.....	53
55	
4.3 L’audizione forense	55
4.4 L’uso degli strumenti di comunicazione non verbale.....	57

Capitolo 5 - Competenze culturali e diversità	61
5.1 Preparare l'audizione forense.....	62
5.2 Svolgere l'audizione forense.....	67
5.3 Il ruolo dell'interprete.....	68
Capitolo 6 – Considerazioni rilevanti	72
6.1 Conoscenze di base	73
6.2 Linee guida di base	75
6.2.1 Valutazione dello stadio di sviluppo del bambino	75
6.2.2 Valutare le conoscenze e le capacità del bambino nell'audizione	76
6.2.3 Terminologia e contenuto delle domande.....	77
6.2.4 Obiettività di chi svolge l'audizione, flessibilità e uso di tecniche non suggestive.....	81
6.2.5 L'audizionatore efficace	83
Capitolo 7 – Valutazione della credibilità delle accuse.....	84
7.1 Criteri per valutare la credibilità delle accuse	84
7.2 Errori comuni nel valutare la credibilità delle affermazioni	89
7.3 Prove significative che rafforzano la credibilità delle accuse da parte di un bambino di vittimizzazione sessuale	90
Riferimenti e indicazioni bibliografiche aggiuntivi.....	92

Introduzione

a. SCOPO

Il progetto europeo ENCLAVE - "Enhancing the capacity of legal and justice professionals on forensic interview procedures for child victims and witnesses of violence" è un progetto di ricerca in collaborazione tra cinque Stati membri dell'UE: Belgio (BE), Estonia (EE), Grecia (EL), Italia (IT) e la Spagna (ES). È una continuazione del progetto RE-TREAT (JUST-AG-2019/JUST-JACC-AG-2019) "Rimodellare gli approcci di trattamento verso le vittime di violenza sessuale all'interno di procedimenti penali"; un progetto europeo volto a promuovere cambiamenti procedurali e organizzativi nei procedimenti penali all'interno dei sistemi giudiziari in Grecia, Italia e Spagna per migliorare la loro risposta alle particolari esigenze delle vittime di crimini sessuali (Progetto RE-TREAT, 2022).

Il progetto ENCLAVE si concentra sul trattamento dei bambini vittime e testimoni di violenza sessuale per quanto riguarda l'attuazione della direttiva 2012/29/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che stabilisce norme minime sui diritti, sostegno e protezione delle vittime di reati (direttiva sui diritti delle vittime) e del protocollo relativo alle audizioni forensi nei cinque sistemi giudiziari europei. Questo progetto mira a:

- aumentare la capacità e la conoscenza dei professionisti del diritto e della giustizia nell'ambito degli strumenti dell'UE in materia di diritti civili, penali e fondamentali destinati ai minori vittime di abusi;
- fornire ai professionisti di diverse discipline, vale a dire professionisti legali e della giustizia e il personale impegnato in organizzazioni di sostegno delle vittime che lavorano con i bambini vittime di abusi, familiarità sulla collaborazione reciproca per quanto riguarda il protocollo per l'audizione forense, mirando a massimizzare il benessere mentale dei bambini;
- Prevenire vittimizzazione secondaria e ri-traumatizzazione dei bambini vittime e testimoni di abusi, e

- Migliorare la fiducia reciproca tra i professionisti del diritto e della giustizia nella cooperazione giudiziaria transfrontaliera attraverso la formazione e la conoscenza reciproca.

b. METODOLOGIA

In termini di rafforzamento delle capacità dei professionisti della giustizia e del diritto, il Consorzio ha innanzitutto valutato le esigenze dei professionisti dei paesi partecipanti, conducendo audizioni. Sulla base della letteratura esistente e dei risultati della relazione di valutazione dei bisogni, il Consorzio ha elaborato una serie completa di materiali di formazione sugli aspetti pratici e di suggerimenti sull'applicazione del quadro giuridico relativo alla procedura di interrogatorio forense per le vittime minori e i testimoni di abusi, pertinenti per l'intera UE e in linea con la direttiva 2012/29/UE. Questo materiale di formazione sarà tradotto e adattato per corrispondere al contesto nazionale dei paesi partecipanti, comprese, tra le altre, le informazioni su:

- Status di vittima e testimone di abusi: normativa internazionale, regionale, UE e nazionale;
- diritti delle vittime/testimoni in materia di interrogatorio forense e procedura penale: quadro UE, legislazione nazionale;
- procedure di audizioni forensi: procedura nazionale, applicazioni comparative;
- Ruolo dei diversi professionisti legali e della giustizia nel processo di audizione forense con i bambini;
- ruolo delle organizzazioni di assistenza alle vittime, e
- Miglioramento dell'efficienza delle procedure.

I partner organizzeranno una serie di corsi di formazione regionali/ nazionali con professionisti della giustizia penale e legali nei loro rispettivi paesi. Il feedback dei partecipanti sarà raccolto al fine di applicare correzioni e miglioramenti al materiale di formazione, ma anche per valutare l'impatto dei corsi sui partecipanti (cambiamenti nelle conoscenze e percezioni). Infine, il materiale sarà aggiornato in base al feedback ricevuto dai partecipanti ai corsi nazionali/regionali.

c. STRUTTURA

Il percorso per trovare la verità essenziale è tortuoso e richiede molto tempo. Alle vittime minori di abusi sessuali viene ancora chiesto innumerevoli volte di descrivere la sofferenza dei loro abusi ai professionisti dei servizi di salute mentale e del sistema di giustizia penale senza aver ricevuto - nella loro maggioranza - alcuna formazione pertinente. Spesso, l'approccio amatoriale porta alla contaminazione e alla distorsione della memoria, creando un'ansia eccessiva che influisce negativamente su qualsiasi tentativo di ricordare dettagli importanti che potrebbero rafforzare la credibilità della vittima e quindi una formazione errata della sentenza giudiziaria. Sulla base dell'esperienza a lungo termine sul tema, le società moderne mettono alla prova la problematica e i principi dei servizi a misura di bambino e soprattutto della giustizia a misura di bambino. Organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il Consiglio d'Europa e altri mettono in prima linea la loro strategia per la difesa dei diritti dei bambini, l'attuazione di azioni innovative che sono in armonia con i principi di cui sopra, e più specificamente con la direttiva sulle vittime.

A livello internazionale, la migliore pratica per ascoltare le vittime di abusi è considerata l'uso di un colloquio strutturato o semi-strutturato ("Audizione forense") nel cui ambito il professionista segue un protocollo specifico di azioni dall'inizio alla fine del processo. La letteratura internazionale ha dimostrato che l'uso di un protocollo di audizione forense migliora la memoria delle vittime, aumenta il volume di informazioni e produce risposte più lunghe e più informative (Price, Ahern & Lamb, 2016).

L'obiettivo di questo materiale di formazione è quello di acquisire conoscenze specialistiche su questioni relative all'audizione forense di vittime minori e testimoni di abusi. Si rivolge a tutti i professionisti coinvolti nelle indagini sulle accuse di minori.

Dopo aver fatto riferimento dettagliato al processo di rivelazione dell'abuso, viene posta particolare enfasi sul modo in cui il colloquio forense viene condotto secondo i protocolli accettati a livello internazionale come affidabili. È stato inoltre ritenuto opportuno che la presente guida comprenda sezioni sull'esame giudiziario

delle vittime particolarmente vulnerabili, come i minori con esigenze speciali e i minori provenienti da un contesto culturale diverso.

Poiché il campo dell'Audizione Forense è estremamente ampio, non è stato possibile per la guida coprire tutto. Tuttavia, aspira ad essere uno strumento di conoscenza utile per i professionisti per proteggere i bambini dalla rivittimizzazione e proteggere i loro diritti.



Capitolo 1 – La rivelazione dell'abuso sessuale su minore

La parola "rivelazione" denota la significativa difficoltà che la vittima minore affronta nel cercare di parlare, portando alla luce l'abuso che l'autore del reato costringe lui/ lei a tenere come un segreto nascosto e oscuro e a non rivelare. Si tratta di un processo arduo e complesso che è stato descritto come traumatico soprattutto da bambini in età prescolare, bambini di etnie minoritarie e vittime minori che non hanno avuto il sostegno familiare previsto, così come da bambini più grandi, come gli adolescenti. Il processo di rivelazione comporta un carattere attivo e fluido nel senso di costante cambiamento ed evoluzione, una posizione che è confermata sia dalle diverse fasi che esso comporta (pre-rivelazione, rivelazione, post-rivelazione) e le interazioni che si svolgono con le persone coinvolte (ad es. funzionari nell'attesa del giudizio, psicologi, assistenti sociali, avvocati, funzionari giudiziari, personale scolastico, ecc.).

1.1 Child sexual abuse accommodation syndrome (CAAS) – Sindrome da adattamento in caso di abusi sessuali su minori

La rivelazione di un abuso su un bambino non è solo un atto, ma un processo dinamico con singole fasi in cui il bambino cerca di condividere la sofferenza della sua vittimizzazione. Infatti, nel 1983 lo psichiatra Roland Summit per primo menzionò in un articolo l'esistenza di una 'sindrome' di non rivelazione, estesa attraverso le seguenti cinque fasi:

- a) Segretezza,
- b) Creare un sentimento di disperazione, isolamento e impotenza,
- c) Intrappolamento e adeguamento,
- d) ritardo nella rivelazione il cui contenuto non è convincente, e
- e) Ritrattazione.

L'esistenza dei primi due elementi è considerata fondamentale per la diagnosi della sindrome di non rivelazione della violenza.

(a) La segretezza

Nella maggior parte dei casi l'abuso avviene quando il bambino è solo con l'autore del reato, il quale sottolinea al minore che qualsiasi rivelazione avrà conseguenze disastrose sia per loro che per i loro cari.

(b) Creare un sentimento di disperazione, isolamento e impotenza

Gli adulti spesso accrescono le aspettative dei bambini, per esempio che possono proteggersi da soli, senza riguardo al fatto che i bambini sono totalmente subordinati ai rapporti di autorità, sentendosi impotenti e isolati (Summit, 1983). Il trasgressore approfitta del fatto che i minori hanno imparato ad obbedire agli adulti e ad esprimere loro il loro affetto, specialmente quando sono i loro genitori.

(c) Intrappolamento e adeguamento

Per la vittima di fronte a una situazione apparentemente irreversibile in cui si sente intrappolata e non protetta, l'accettazione può sembrare come l'unica soluzione. Per riconciliarsi, è più facile incolparsi e sopprimere esperienze spiacevoli e dolorose attraverso la repressione.

(d) Ritardo nella rivelazione

La maggior parte delle vittime non rivela l'abuso finché raggiunge questa fase. Di regola, coloro che decidono di parlare apertamente lo fanno con un considerevole ritardo. L'incapacità di cercare aiuto in modo tempestivo e il modo spesso contraddittorio e confuso di raccontare il fatto rendono difficile capire l'esperienza della vittima.

(e) Ritrattazione

Subito dopo la rivelazione, il bambino spesso può doversi confrontare con la sfiducia degli altri, la mancanza di sostegno e l'eccessivo turbamento che è stato causato. Così, lui/lei può ritrattare le sue accuse iniziali nel tentativo di riparare il "danno" e ripristinare l'equilibrio nelle relazioni. Paura sia della disgregazione

della famiglia che del comportamento dell'autore del reato in futuro, sentimenti di vergogna e incapacità di far fronte allo stress opprimente causato dal coinvolgimento nel meccanismo del sistema di giustizia penale (ad es. testimonianze da rendere presso la stazione di polizia, incontrare il giudice istruttore in aula), insieme alla mancanza di supporto, sono tra i motivi più importanti che giustificano questo comportamento instabile. Ciò giustifica la necessità di acquisire la conoscenza del trauma dalla psicologia clinica per interpretare correttamente il comportamento e le dichiarazioni delle vittime minori.

Si noti che, data la natura dinamica e multilivello del processo di comunicazione delle informazioni, non tutte le fasi vengono necessariamente raggiunte.

La cosa importante è che i professionisti acquisiscano conoscenza sia delle caratteristiche della sindrome dell'occultamento di abusi sessuali sia di quei fattori che giocano un ruolo dominante nell'occultamento dell'abuso. Solo in questo modo capiranno la natura multidimensionale del processo di rivelazione, capiranno le reazioni e i sentimenti del bambino e rispetteranno la necessità di proteggere il bambino stesso.

1.2 Elementi che influenzano il processo di rivelazione

Ci sono molti fattori che sembrano influenzare significativamente la rivelazione dell'evento traumatico, come ad esempio:

- **Età**

I bambini più piccoli hanno più difficoltà a percepire che vengono abusati, considerano il comportamento degli adulti come normale, e non hanno una comprensione della gravità di ciò che stanno vivendo. Spesso rivelano spontaneamente i fatti ma trovano difficile testimoniare e le loro descrizioni potrebbero essere brevi, vaghe e generali. Le vittime sono in grado di testimoniare meglio dopo i 4 anni, quando il loro meccanismo di memoria cognitiva ha iniziato

a svilupparsi. La probabilità di rivelare la verità aumenta significativamente con l'età. I bambini più grandi, se rivelano, rivelano gli abusi che hanno subito in ritardo, ma deliberatamente e intenzionalmente. Sentimenti di vergogna e impatto sociale rimangono un fattore inibitore significativo.

- **Genere**

Le ragazze e le donne sono quelle che più soffrono di questo tipo di crimine. Tuttavia, i ragazzi potrebbero rivelare i loro abusi sessuali con maggiore difficoltà e riluttanza rispetto alle ragazze, a causa dell'intensa insicurezza, della stigmatizzazione e dell'emarginazione sociale. È importante sottolineare che gli uomini che hanno sperimentato l'abuso sessuale infantile sperimentano più problemi psicosociali rispetto alle donne.

- **Relazione tra vittima ed autore di reato**

Nella maggior parte dei casi, i bambini vittime sono abusati da qualcuno che conoscono. Circa un terzo dei bambini ha conosciuto l'autore da tutta la vita, mentre in circa un quinto dei casi il colpevole è addirittura il padre o patrigno (Davies et al., 2013; Gekoski et al., 2016). È particolarmente importante notare che il bambino rifiuta di o è riluttante a parlare quando l'autore del reato è un familiare stretto. Ciò ha un impatto importante in relazione a numerosi diritti (ad esempio diritto di sporgere denuncia per proprio conto, diritto all'assistenza legale, diritto all'accompagnamento, ecc.). Sentimenti di solitudine, confusione, imbarazzo, vergogna, rabbia e senso di colpa, travolgono la maggior parte delle vittime minori quando decidono di condividere la "sofferenza" degli abusi che hanno subito per mano del colpevole con cui hanno un legame molto stretto. La vittima, rendendosi conto che rischia sia il rapporto con la persona da cui dipende, si sente intrappolata. Alla fine, può entrare in una "fase di evasione" e attivare un meccanismo di auto-protezione e rifiuto. È stato detto che il rifiuto "è l'arte di non sapere".

- **Il contesto culturale**

I minori appartenenti a gruppi sociali vulnerabili (migranti, rifugiati, indigenti, ecc.) potrebbero essere più scoraggiati a rivelare l'evento traumatico, sentendosi ancora più impotenti, indifesi e deboli. Inoltre, la probabilità di rivelazione è significativamente ridotta nelle società in cui le questioni relative all'attività sessuale sono considerate tabù e rischiano di portare all'isolamento dell'intera famiglia.

- **Paura di ritorsioni**

L'autore del reato spesso minaccia ritorsioni se ciò che accade è reso pubblico. Per lo più, intimidisce la vittima dicendo che farà del male ai suoi cari, in particolare a sua madre. Le minacce contro coloro che ama particolarmente sono molto più efficaci di minacce rivolte direttamente contro la vittima stessa, dal momento che il colpevole ha spostato la responsabilità della sicurezza e della protezione dei suoi familiari sulla vittima.

- **La paura di una reazione negativa dei genitori**

Nella maggior parte dei casi, la vittima da un lato ritarda in modo significativo la rivelazione del suo abuso sessuale, e dall'altra è devastata da sensi di colpa (ad es. temendo che a causa delle sue rivelazioni subiranno una punizione severa, come la reclusione). Pertanto, la maggior parte delle vittime minori si rifiuta di informare la polizia nel caso in cui il colpevole sia un genitore. I bambini hanno particolarmente paura delle reazioni dei genitori, specialmente nei casi di incesto, e credono che possano essere puniti come bugiardi. Il comportamento deterrente e diffidente dei genitori rafforza i sentimenti di vergogna e con esso la decisione di nascondere l'abuso. Negli Stati Uniti, solo un bambino su due è creduto da almeno un genitore e uno su quattro si ritrova sotto pressione per far cadere le accuse. D'altra parte, i bambini che sono creduti e ricevono una risposta positiva e di supporto dopo la rivelazione hanno meno probabilità di sviluppare una grave psicopatologia a causa del loro abuso sessuale.

- **Il senso di complicità e responsabilità**

I bambini vittime credono di essere in gran parte responsabili degli abusi subiti. Più specificamente, è comune che la situazione abusiva sia progressiva e che il rapporto sia sessualizzato a poco a poco; portando ad una normalizzazione della vittima che sente di aver "collaborato" alla situazione abusiva, anche se non è vero. Di conseguenza, autocolpevolizzarsi è una risposta comune agli abusi che hanno subito, prendendosi parte o spesso anche tutta la colpa per la sofferenza che hanno sopportato. Questo sentimento è più pronunciato nei bambini più piccoli ma anche nelle ragazze, su cui l'autore degli abusi di solito trasferisce la responsabilità dei fatti, sottolineando che li hanno causati.

- **Fattori di rischio**

I trasgressori cercano bambini degni di fiducia, particolarmente vulnerabili, sfruttando le carenze del contesto familiare e il bisogno di amore e cura del bambino/a per stabilire un rapporto di fiducia con lui/lei. La disarmonia coniugale dei genitori, il loro legame debole con il bambino, la violenza domestica e la punitività dei genitori, il rifiuto delle domande sulla sessualità e l'inizio precoce dell'attività sessuale sono fattori di rischio. I bambini con disturbi neuro-evolutivi, disturbi comportamentali e visivi, del linguaggio e dell'udito appartengono al gruppo ad alto rischio di vittimizzazione.

- **Uso del proprio potere da parte dell'autore**

Il trasgressore utilizza spesso varie tecniche per soggiogare il minore: concedere privilegi speciali, acquistare beni materiali costosi, distorcere e travisare principi e valori socialmente accettati, considerare l'abuso sessuale come un comportamento normale e spostare la responsabilità sul minore. La vittima è inoltre convinta che la rivelazione dei reati avrà conseguenze drammatiche in quanto alla fine sarà lei stessa ad essere incolpata e punita.

1.3 Dopo la rivelazione

Per definizione, il processo di rivelazione spesso crea confusione e ambivalenza, causando maggiore disagio. Ritardare la rivelazione è associato con l'insorgenza di un disturbo da stress post-traumatico, quindi la rivelazione tempestiva di ciò che è accaduto è utile. L'occultamento, permettendo che l'abuso continui, impedisce l'inizio del trattamento, aggrava l'ansia e aumenta la vulnerabilità allo svilupparsi di conseguenze psicologiche negative. In alcuni casi la rivelazione può essere redentiva; in altri può essere aggravante. La maggior parte dei minori afferma che la rivelazione non solo non crea un senso di sollievo, ma porta invece a un particolare onere psicologico con molteplici responsabilità. La rivelazione pubblica è particolarmente dolorosa per il bambino sessualmente abusato, soprattutto se l'autore del reato è un membro della famiglia.

A volte, il grado del trauma riportato dipende anche dalla risposta che la vittima ha dopo la rivelazione, vale a dire su come la vittima bambino viene trattata dalla sua famiglia e dal sistema di giustizia penale dopo la rivelazione dell'evento.

1.4 Linee guida per i professionisti

Una migliore comprensione del processo che il bambino segue nel tentativo di rivelare l'evento, identificare i fattori inibitori ed esplorare gli effetti dell'occultamento a lungo termine aiuterà notevolmente i professionisti a gestire in modo più efficace gli abusi sessuali, incoraggiando le vittime minori a rivelarli, proteggendole dal rischio di potenziali vittimizzazioni secondarie da parte del sistema.

Quando un bambino rivela abusi sessuali:

1. Credi al bambino;
2. Mantieni la calma;
3. Scegli un luogo sicuro dove parlare che protegga la privacy del bambino;
- 4.. Non fare promesse che non puoi mantenere;

5. Non giudicare il colpevole e le sue azioni ingiuste;
6. Segnala immediatamente l'incidente;
7. Prepara il bambino per quello che succederà dopo;
8. Non cercare di indagare sulle accuse del minore;
9. Cerca supporto per te stesso/a.

1. Credi al bambino.

La cosa più importante che si può fare per il bambino è quella di non mettere in dubbio le sue dichiarazioni sugli abusi sessuali subiti. In altre parole, dirgli che ci credi. Oltre a questo, non spetta a voi proteggere lui/ lei dalla sofferenza collegate ad una rivelazione pubblica, in cui altri professionisti saranno coinvolti. Non si ha, per esempio, il potere di decidere sull'allontanamento del bambino dalla sua casa, ma tale compito spetta agli organi ufficiali e alle agenzie che saranno chiamati ad intervenire. In questa prima fase, il massimo che puoi offrire è ascoltare ciò che dice il bambino, rassicurandolo e spiegando che ciò che sta accadendo deve finire. Non criticare, avere un orecchio attento e invitare il bambino a spiegare la sua storia, evitando però il più possibile di fare domande dirette circa l'evento. Il processo di rivelazione è difficile e doloroso per la vittima. Il bambino ha bisogno di sapere che c'è un adulto che gli crede e lo può aiutare. Questo è quello di cui ha bisogno. Se si rende conto che si sta mettendo in discussione la veridicità delle sue accuse, si sentirà ancora più indifeso e senza speranza.

2. Mantieni la calma e fornisci sostegno emotivo.

Prima che il bambino riveli pienamente l'esperienza abusiva, lui/lei può testare le vostre reazioni. Le vostre reazioni iniziali, le espressioni facciali e le parole determineranno se continuerà nella sua rivelazione o sceglierà di ritirare ciò che vi ha confidato fino a quel punto. Pertanto, evitate di apparire scioccati, sconvolti, arrabbiati o disgustati da ciò che si è sentito. Spesso le vittime si rendono conto che non saranno in grado di gestire tutti i dettagli e cercheranno di proteggersi rivelando parzialmente l'accaduto. Comprenete quindi le difficoltà del bambino nel parlare di ciò che sta accadendo, e rispettate i sentimenti di vergogna,

paura e senso di colpa che lo travolgono nel tentativo di condividere l'abuso con voi. Comprendete le inibizioni dei bambini stranieri nel parlare di questioni che sono tabù nel loro contesto culturale. Anche essere consapevoli del fatto che la vittima può, a causa della sua vulnerabilità, fraintendere il vostro comportamento. Controllate le vostre reazioni ed evitate a tutti i costi di esprimere sentimenti di rabbia. Il bambino rischia di pensare che il destinatario della vostra rabbia sia lui e non il colpevole. In altre parole, lui/lei crederà che siete arrabbiati con lui/lei, confermando le parole del colpevole ("se parli, saranno molto arrabbiati con te e ti metterai nei guai"). Nel caso in cui non si riesca a controllare le proprie reazioni, è importante chiarire alla vittima che si è arrabbiati con l'autore del reato e non con lui/lei, poiché nessun adulto è autorizzato a impegnarsi in attività sessuali con i bambini. Quando il bambino si sente sicuro e soddisfatto del modo in cui avete reagito finora, si sentirà a suo agio e potrebbe persino rivelare i dettagli dell'incidente traumatico. Ricordate che non siete lì per interrogare. Quando completa la sua rivelazione dell'abuso è importante dirgli che siete contenti che vi ha confidato ciò che gli sta accadendo, che è il comportamento del trasgressore e non del bambino che viene giudicato, e che cercherete di proteggerlo.

3. Scegli un luogo sicuro per parlare che protegga la privacy del bambino.

Evitare un luogo pubblico come una classe per parlare con il bambino, per evitare perdite di informazioni. È imperativo garantire la privacy e la riservatezza delle parole della vittima. Dare al bambino il tempo di dirvi ciò che vuole dirvi, ma non fargli pressione e non insistere su domande specifiche. Ricorda che non hai il ruolo di investigatore e che se entri in questo processo potresti fare più male che bene contaminando la testimonianza del bambino. Ci sono comunque professionisti qualificati che si occuperanno del processo investigativo. Tuttavia, se il minore desidera dirti i dettagli dell'abuso subito, non scoraggiarlo dicendo che non sei la persona giusta cui fare tali rivelazioni. Ascolta attentamente e dagli tutto il tempo di cui ha bisogno. La cosa più importante in questa fase, dopo aver ascoltato con attenzione, è quella di prepararlo per il coinvolgimento degli altri professionisti. In termini semplici, è molto utile far sapere al bambino che ciò che ti ha detto verrà trasmesso alle agenzie competenti in modo che possano adottare misure per porre fine all'abuso e proteggerlo in futuro. Non puoi fare niente altro.

In questo modo stai preparando la vittima a rivelare l'abuso ad altri e allo stesso tempo la aiuti a capire che non stai tradendo la fiducia che ti ha mostrato.

4. Di al bambino che non è solo, ma che ci sono molti bambini che subiscono abusi.

La vittima spesso crede di essere l'unica che sperimenta tali abusi. Sarà un grande sollievo se gli dici che altri bambini hanno sperimentato o stanno vivendo situazioni simili. Al fine di farlo sentire meglio, si può dire al bambino che tu stesso sei a conoscenza di tali incidenti. E 'quindi più facile per la vittima minore superare i sentimenti di vergogna e inibizioni, finalmente rivelando la sua esperienza a qualcuno che lo sappia veramente capire; senza, però, normalizzare l'abuso sui bambini e minimizzare il dolore della vittima. E 'anche importante dare al bambino la speranza che, come con le altre vittime, sia possibile fermare l'abuso e cambiare la sua vita.

5. Non fare promesse che non puoi mantenere.

È importante evitare di promettere di cambiare cose che sono fuori dal tuo controllo, come ad esempio che ti assicurerai che la vittima sia allontanata dall'ambiente abusivo, che l'autore del reato non oserà avvicinarsi di nuovo a lui/lei, o che d'ora in poi nulla accadrà di nuovo. Mantenere queste promesse non è realistico e certamente non dipende da te. Tutto quello che puoi fare è "essere lì" ora che il bambino ha bisogno di te. Tu sei la persona che ha creato un senso di sicurezza e di fiducia per lui/ lei. Altri cercheranno di fermare l'abuso, ma sarà sempre nella mente del bambino la persona su cui ha fatto affidamento per trovare il coraggio di rivelare l'abuso subito. Se fai promesse eccessive, il bambino non capirà perché non hai potuto mantenerle e rimarrà deluso. Potrebbe rimpiangere la fiducia riposta in te e pensare che sei solo un altro adulto inaffidabile. Quindi puoi dire fin dall'inizio: "Farò tutto il possibile per aiutarti. Sappi che sono sempre qui per te ogni volta che vuoi parlarmi."

6. Non giudicare il colpevole e le sue azioni.

Quando un bambino viene abusato da una persona con cui ha una relazione molto stretta, spesso prova sentimenti contrastanti sull'autore del reato ed è in grande ambivalenza. Il bambino può amare la persona, ma non il comportamento abusivo. Ricorda che in molti casi l'autore è il genitore, la figura parentale che il bambino ama e di cui ha bisogno. Se ti esprimi negativamente, è probabile che il bambino lo/la difenderà, si rivolterà contro di te e ritratterà tutte le accuse iniziali di abuso sessuale.

7. Riferisci immediatamente l'incidente.

Scopri dove puoi segnalare l'incidente di abuso sessuale che ti è stato rivelato. È molto importante far sapere al bambino che dovrai riferire ciò che ti ha detto alle agenzie responsabili per affrontare il problema.

8. Prepara il bambino per quello che succederà dopo.

Si dovrebbe dire al bambino onestamente cosa accadrà dopo che le agenzie competenti sono stati informati delle sue accuse (es. che dovrà parlare con un assistente sociale o sarà chiamato alla stazione di polizia per una dichiarazione, ecc). Se non si conoscono le procedure che seguiranno, dire al bambino la verità, dicendo le persone più competenti di te gli spiegheranno esattamente cosa accadrà. Rendendosi conto che i genitori lo scopriranno, rassicurarlo per quanto è possibile. L'autore del reato ha spesso intimidito la vittima dicendo che se tradisce il loro segreto ci saranno gravi conseguenze (es. il bambino o i suoi cari andranno in prigione), il che spesso compromette la fiducia della vittima minore nel rivelare l'abuso.

Rassicurala dicendo che nessuna minaccia da parte dell'autore del reato verrà eseguita poiché lo scopo delle minacce era solo quello di impedire che l'abuso venisse divulgato (ad es. "Ciò che è successo non è colpa tua. Non andrai in prigione. Quelle erano minacce solo per non far rivelare il segreto a nessuno").

9. Non cercare di indagare sulle accuse del minore.

Ricorda sempre che i professionisti intraprenderanno un esame approfondito delle accuse del minore. Sei la persona a cui è stato rivelato l'abuso, non un investigatore. Incoraggia un libero racconto dei fatti, non interrompere e non chiedere dettagli. Fai domande solo per essere sicuro di capire esattamente ciò che il bambino ti ha detto, per essere sicuro che il bambino stia parlando dell'abuso sessuale (ad esempio, se il minore ti dice che suo zio è cattivo, si può chiedere: "Non capisco cosa intendi quando dici che è cattivo con te. Cosa significa per te? Puoi spiegarlo meglio?") È importante prima di andare dalle persone competenti che tu abbia il ragionevole sospetto che il bambino ti abbia rivelato un possibile abuso.

10. Chiedi aiuto per te stesso/a.

L'abuso sessuale sui bambini è la peggiore forma di abuso che possono subire. È possibile che il ruolo che hai assunto possa farti provare varie emozioni (ad es. rabbia, indignazione, tristezza, ecc.) che saranno particolarmente devastanti. Il tuo stato emotivo può essere notevolmente gravato a seconda di come la vittima ti ha rivelato l'abuso e i dettagli dell'abuso stesso. Tu o una persona cara potreste anche aver sperimentato una simile violenza durante l'infanzia e siete ora di fronte al riemergere di ricordi traumatici. Forse, nonostante i suoi sforzi e nonostante l'attivazione dei servizi e delle agenzie pertinenti, il sistema - per una serie di motivi - non è riuscito a proteggere il bambino. Allora è probabile che tu sia sopraffatto da sentimenti di frustrazione e rabbia. In questi casi cerca un supporto psicologico professionale, ti aiuterà in modo significativo.

Capitolo 2 – Standard qualitative per l'audizione forense

2.1 I protocolli forensi per gli abusi sessuali su minori – Modelli di audizione forense

La migliore pratica a livello internazionale per ottenere una testimonianza di alta qualità da parte dei bambini è l'uso di un colloquio strutturato o semi-strutturato ("Audizione forense") in cui il professionista segue un protocollo specifico dall'inizio alla fine del processo. La letteratura internazionale ha dimostrato che l'uso di un protocollo di audizione forense migliora la memoria delle vittime, aumenta il volume di informazioni e produce risposte più lunghe e più ricche di dettagli.

Pertanto, al fine di garantire la sicurezza e la partecipazione (art. 18) delle vittime minorenni in tutte le fasi del processo, dovrebbe essere richiesto l'uso di protocolli unificati, basati su prove scientifiche (per maggiori informazioni, si veda il capitolo 6).

La letteratura distingue tra modelli di audizione, strumenti e tecniche verbali e non verbali (ad esempio, diagrammi anatomici, tracciamento, ecc.). I risultati della ricerca considerano l'audizione come lo strumento principale per ottenere informazioni ricche ed affidabili.

I principali modelli di audizione sono:

- *L'audizione cognitiva ("Cognitive Interview" - CI)*
- *Protocollo dell'Istituto nazionale per la salute e lo sviluppo umano dei bambini ("The National Institute of Child Health and Human Development Protocol" - NICHD)*
- *L'audizione "cieca" ("Blind Interview")*
- *L'audizione "cieca" senza limiti definiti ("Open - ended blind interview")*
- *Tecnica di elaborazione narrativa ("Narrative Elaboration Technique" - NET)*
- *L'audizione utilizzando la tecnica touch ("Touch survey")*
- *L'audizione assistita da computer ("Computer-assisted interviewing" - CAI)*

Tutti i tipi di audizioni forensi verbali, nonostante le loro differenze individuali, suggeriscono l'adesione ai singoli stadi - fasi. La letteratura ha già dimostrato dagli anni '80 che l'affidabilità delle dichiarazioni dei bambini, il volume delle informazioni, il richiamo dei dettagli e la qualità delle prove ottenute aumentano significativamente quando vengono utilizzati protocolli strutturati.

Le audizioni forensi strutturate seguono passaggi stabiliti, utilizzano tecniche specifiche e ben definite, adottano principi di base e aderiscono a un determinato codice di condotta da parte di tutti i professionisti che entreranno in contatto con la vittima.

Il numero esatto di fasi in un colloquio può variare: ci sono protocolli che consistono in tre fasi e altri che dividono alcune di queste in altri stadi, con conseguente maggior numero di livelli. Tuttavia, la loro filosofia e i principi generali alla base sono comuni.

In particolare, i protocolli forensi più affidabili e validi di solito includono le seguenti fasi:

- ***Preparazione del colloquio - processi preparatori***
- ***Valutazione delle capacità percettive del minore***
- ***Valutazione della capacità di discriminare tra verità/menzogna***
- ***Valutazione dello stadio di sviluppo***
- ***Costruire un rapporto di fiducia e sicurezza tra l'audizionatore e il bambino***
- ***Spiegazione delle regole del colloquio***
- ***Introduzione alla questione in esame***
- ***Incoraggiare la libera narrazione dei fatti***
- ***Uso di domande aperte e non generiche per evidenziare punti importanti e ottenere maggiori dettagli***
- ***Completamento/chiusura dell'audizione***

Uno dei modelli di audizione più importanti e affidabili per ricevere le dichiarazioni di un bambino è il protocollo di audizione forense NICHD (Lamb & Stenberg, 1999; Istituto nazionale di salute infantile e sviluppo umano - NICHD, 1999), che ha costituito la base per lo sviluppo di altri protocolli di audizione che sono venuti in seguito, come lo State of Michigan Forensic Interview Protocol (2005), il Washington State Child Interview Guide (2007), e la Forensic Interview Structure - NCAC Alabama (2018).

Utilizzato per le dichiarazioni dei minori vittime/testimoni di abusi, il Memorandum of Good Practice ("The Memorandum of Good Practice - Home Office", 1992, 2002) segue le seguenti fasi: a) stabilire un clima di sostegno, b) narrazione libera, c) domande per ottenere informazioni e d) completamento dell'audizione. Analogamente, la Scottish Interviewing Guide for Child Witnesses suggerisce cinque fasi: a) conoscere il bambino, b) costruire una relazione di fiducia, c) narrazione libera, d) domande ed e) chiudere l'audizione ('Guidance on Interviewing Child Witnesses in Scotland', 2003).

Di seguito, delle tabelle comparative di alcuni degli approcci di audizione, che evidenziano le loro somiglianze e differenze:

Tabella 1. Confronto dei metodi di audizione*

Componenti/Approcci	Approcci basati su NICHD (enfaticizzazione delle narrazioni verbali)	Approcci basati su RATAC (Cornerhouse/Trovare parole/ChildFirst)
Istruzioni introduttive (o "regole di base")	L'audizionatore di routine spiega le aspettative (come "Correggimi se commetto un errore") e le risposte accettabili (come "Non lo so") all'inizio dell'audizione, e include esempi di pratica con i bambini piccoli	Istruzioni non incluse all'inizio ma ribadite durante l'audizione "quando l'opportunità si presenta"
Promessa di dire la verità; con o senza valutazione della competenza testimoniale verità/menzogna	Al bambino viene solitamente chiesto di promettere di dire la verità in un linguaggio appropriato per lo sviluppo; La competenza verità/menzogna dei bambini piccoli può essere valutata utilizzando esempi	Non incluso - Le discussioni verità/menzogna all'inizio dell'audizione sono scoraggiate dalle istruzioni RATAC

Componenti/Approcci	Approcci basati su NICHD (enfaticizzazione delle narrazioni verbali)	Approcci basati su RATAC (Cornerhouse/Trovare parole/ChildFirst)
Pratica dell'evento narrativo (o "formazione sulla memoria episodica")	Importante fase di audizione utilizzata per costruire un rapporto e per valutare l'uso e la comprensione del linguaggio da parte del bambino - gli inviti a tempo indefinito vengono utilizzati per suscitare narrazioni di eventi neutrali o positivi	Non specificamente designato come fase o componente separata dell'audizione
Utilizzo di disegni	I disegni (di solito neutri per genere) sono usati con parsimonia e generalmente solo dopo la rivelazione quando i tentativi di suscitare narrazioni verbali durante le domande sostanziali sono stati insufficienti	L'uso dei disegni in vari modi è incoraggiato, a partire da "disegni di volti", "cerchia familiare" e disegni anatomicamente dettagliati all'inizio dell'audizione (vedi le descrizioni che seguono)
Disegno del volto	Non incluso	Quando è più giovane di 8 anni di età, oppure a scelta del bambino se di 8- 10 anni - audizionatore utilizza un cavalletto per disegnare il volto del bambino e fare domande; parte della fase di analisi del rapporto con le cerchie familiari
Cerchia familiare	Non incluso	Quando è più giovane di 11 anni (e più grande se l'audizionatore lo ritiene opportuno), domande su e far disegnare cerchi per rappresentare chi vive con il bambino e aiutare a strutturare la relazione del bambino
Identificazione anatomica	Non incluso	Disegni anatomicamente dettagliati utilizzati per vedere se i bambini di età inferiore ai 6 anni sanno differenziare i sessi e con bambini di età inferiore ai 10 anni per nominare le parti del corpo
Touch Inquiry (domande sui toccamenti) (per introdurre l'argomento di interesse)	Non incluso	Domande sì/ no (e follow-up) sul tocco positivo e negativo per i bambini di età inferiore ai 10 anni
Transizioni non suggestive (per introdurre l'argomento di interesse)	Inizia con "Dimmi perché sei qui oggi" per tutti i bambini e, se necessario, utilizza una progressione	"Che ne sai del perché sei qui oggi?" può essere utilizzato con bambini dai 10 anni in su, ma di solito non con bambini più piccoli

	delle domande che diventa gradualmente più diretta (vedi, ad esempio, "Ten Step Interview" di Lyon)	
Domande sostanziali (chiamate "Scenario di abuso" nel protocollo RATAC)	Enfasi su: • Racconti invitanti (come "Parlami di...", "Dimmi di più" e "Cosa è successo dopo?") • Domande aperte non suggestive per tutte le età (e riduzione al minimo dell'uso di domande a scelta forzata) • Progressione graduale secondo necessità verso domande più dirette • "Abbinamento" di richieste aperte di follow-up per ulteriori informazioni a seguito di domande dirette o risposte brevi • Tecniche aperte più focalizzate come il ricordo guidato e la segmentazione temporale per ottenere dettagli	Il modello del "processo di indagine" favorisce meno richiami liberi/domande indirette e più domande dirette (compresi Sì/No e scelta multipla) con i bambini più piccoli e quelli con più traumi emotivi; considera le domande più indirette (richiamo libero e mirato) più appropriate con i bambini più grandi e coloro che sono meno traumatizzati emotivamente; non dovrebbero essere poste domande fuorvianti
Uso di bambole anatomiche	Di solito non utilizzate	Gli audizionatori sono incoraggiati a utilizzare bambole in circostanze appropriate

Fonte: Klein, M., Dorsch, C., & Hemmens, C. (2020). Talk to Me: An Analysis of Statutes Regulating Police Interviews of Child Victims. *Juvenile and Family Court Journal*, 71(2), 5-19.

La struttura di base di un protocollo di interrogatorio forense prevede in tutti i casi il rispetto di tre fasi:

a) Fase di consolidamento

b) Fase sostanziale

c) Fase di Chiusura

Fasi specifiche sono seguite anche da altri protocolli di audizione di diversa logica, come il "colloquio cognitivo":

- Introduzione (cercando di stabilire un rapporto di fiducia)
- Narrazione degli eventi
- Indagine su come le impronte mnemoniche sono codificate
- Sommario - Revisione
- Chiusura

Nella sua forma riveduta, il colloquio conoscitivo comprendeva sette fasi. Lo scopo del suo arricchimento era cercare di migliorare la memoria del bambino sia del contesto generale che dei suoi dettagli specifici:

- Conoscersi e instaurare un clima di fiducia ed empatia
- Spiegare gli obiettivi del colloquio
- Incoraggiare il ricordo libero - uso di domande aperte
- Domande aperte/chiose mirate
- Incoraggiare il richiamo in diverse sequenze temporali e il cambio di prospettiva
- Riepilogo
- Chiusura

È importante sottolineare che tutti gli strumenti verbali richiedono che tutte le fasi siano applicate senza omissioni, fusioni o altre modifiche al fine di condurre una deposizione affidabile. Poiché nessun protocollo può eliminare completamente il rischio di influenza, suggestionabilità e soggettività da parte del professionista/intervistatore, è importante che il protocollo sia applicato nel modo più corretto possibile al fine di limitare errori significativi.

Struttura dell'intervista

A. Fase di costruzione del rapporto

- *Il saluto con il professionista*
- *Impegno iniziale - fiducia*
- *Istruzioni per il colloquio*

- Allenamento della memoria episodica / Pratica narrativa libera di un evento neutrale

- Conoscere la famiglia della vittima

B) Fase sostanziale

- Transizione sulle questioni sostanziali

- Descrizione narrativa libera

- Domande aperte per maggiori dettagli

- Domande di chiarimento

C) Fase di chiusura

- Sintesi di quanto riferito dal minore

- Ringraziamenti (ad es. "Grazie mille per avermi parlato oggi. So quanto è stato difficile per te", "Sei stato molto coraggioso. Grazie mille per quello che mi hai detto".)

- Informazioni su quello che avverrà dopo

- Ricerca di persone fidate

- Incoraggiamento

- Desensibilizzazione - scarico

2.2 Struttura dell'intervista

Il colloquio forense dovrebbe essere conforme alla Direttiva sui diritti delle vittime, e in particolare al diritto all'informazione, al diritto alla partecipazione, al diritto alla privacy/intimità e al diritto alla dignità.

2.2.1 Fase di costruzione del rapporto

Questa è una fase estremamente importante in quanto il suo esito determinerà il successo o il fallimento dell'intero processo. È qui che si cercherà di costruire un rapporto di fiducia e di instaurare un clima di fiducia su cui costruire le tappe successive.

Come la ricerca ha dimostrato, il rapporto di fiducia che si instaurerà giocherà un ruolo importante nell'auto-rivelazione e nell'accuratezza dei resoconti del minore. L'empatia è l'abilità più importante, fondamentale in quanto è la base della comunicazione significativa.

Questo è direttamente collegato al diritto di partecipazione della vittima minore (art. 10). Per assicurare tale partecipazione è necessario garantire alla vittima un'adeguata informazione (artt. 6 e 7, anche legati ai suoi diritti), una minimizzazione dello stress e la protezione della salute psichica.

Saltare questo passaggio costituisce un grave errore che può minare l'intero processo dell'ascolto nel suo insieme, mettendo a sua volta in discussione la legittimità del processo che ne segue e, quindi, la credibilità della testimonianza. In altre parole, è la pietra angolare di ogni sforzo per indagare sulla verità delle accuse del minore e allo stesso tempo per proteggerlo da una possibile rivittimizzazione.

Il fallimento o la negligenza da parte dei professionisti nell'instaurare un rapporto di fiducia e un clima caldo, sicuro e solidale rafforzeranno il solo aspetto investigativo del processo, determinando esiti negativi.

Inoltre, nella letteratura internazionale l'uso del termine "Colloquio Forense" in contrapposizione ai termini "Pre-Indagine" e "Interrogatorio", sottolinea la necessità di abbandonare pratiche anacronistiche e di adottare procedure a misura di bambino che servano i migliori interessi del minore e di chi prende la deposizione dei minori vittime/testimoni di abuso.

La qualità del rapporto che si svilupperà tra le due parti e il tipo di interazione che si instaurerà giocano un ruolo determinante. Lo scopo di conoscere il minore è quello di instaurare un rapporto di intimità e di tipo positivo, aiutandolo a gestire in modo più efficace la sua ansia e le sue paure.

Introduzione – Accogliere il minore

- *Presentati e spiega il tuo ruolo. Presenta ogni persona e spiega il ruolo dei professionisti che parteciperanno al colloquio forense*
- *Spiega il motivo e lo scopo del colloquio.*

- *Informa il bambino sui suoi diritti, ad es. il diritto a un'informazione adeguata e rispettosa (art. 6 e 7), il diritto ad essere accompagnati (art. 33 e 20c) ecc.*
- *Informalo sul processo, tenendo conto della fase di sviluppo e del livello cognitivo del bambino*
- *Rispondi alle domande e cerca di rassicurare i suoi timori*
- *Presenta le strutture, la sala colloqui e la sala attigua, e presenta le attrezzature tecniche. Informalo sulla presenza di una telecamera e sulla registrazione audiovisiva dell'intervista*

Costruzione del rapporto

- *Consenti al bambino di sentirsi a proprio agio e familiarizzare con la stanza*
- *Mantieni il contatto visivo ed evita il contatto fisico*
- *Incoraggialo a parlare di argomenti neutri che lo interessano*
- *Ascolta attentamente e cerca di usare domande semplici per saperne di più sui suoi interessi e sulla vita quotidiana*

Le informazioni sulla procedura da seguire, la spiegazione dettagliata delle sue regole e l'invito a una discussione su un argomento neutro favoriscono la partecipazione del minore a questo processo e offrono un compagno nel difficile cammino verso la ricerca della verità essenziale.

Regole di base

Spiega le regole di base al bambino prima di iniziare il colloquio:

"Se non capisci la domanda che sto facendo, per favore dimmelo e ci riproverò."

"Se non capisco bene qualcosa o se dico qualcosa di sbagliato, per favore correggimi."

"Se ti senti male in qualsiasi momento, per favore dimmelo o mostramelo in qualche modo."

"Per favore, dimmi solo la verità e parlami solo di cose realmente accadute."

"Se non sei sicuro della risposta, per favore dimmi 'non lo so', 'non sono sicuro' o 'non ricordo'. Capiro. Per favore, non indovinare, non dare per scontato".

"Quando dici qualcosa, anche se pensi che lo sappia, dillo con tutti i mezzi". "Quando mi dici qualcosa, non dimenticare che non c'ero. Non so cosa sia successo. Per favore, raccontami in dettaglio cosa è successo dall'inizio alla fine."

"Prometto che non mi arrabbierò con te per quello che mi dirai."

"Se ti stanchi, fammelo sapere così possiamo fare una pausa."

Quanto meglio il minore comprende il contesto e lo scopo della collaborazione con il professionista, tanto più positiva sarà l'atmosfera che si creerà. Gli esperti suggeriscono in questa fase di discutere le questioni in modo indolore per far sentire il bambino più a suo agio e comunicativo ed evitare frettolosi riferimenti diretti alla questione in esame.

Parallelamente, in questa fase verrà richiesta per la prima volta la pratica della memoria episodica per un evento neutro, in modo che nella seconda fase il minore sarà meglio preparato quando dovrà richiamare tracce mnemoniche dell'evento critico. Come giustamente sottolineato, i bambini che si sono esercitati a richiamare informazioni nella fase di costruzione del rapporto forniscono descrizioni più accurate nelle fasi successive.

Funzionamento della memoria

Mancando la conoscenza e la formazione corrispondenti, i professionisti del sistema di giustizia penale spesso ignorano che la memoria non è un registratore di eventi passivo, una fotocamera o il disco rigido di un computer con capacità illimitata; ignorano anche che la memoria è al tempo stesso straordinariamente complessa e allo stesso tempo straordinariamente fragile. Inoltre, non sempre sono consapevoli che esistono tre sistemi di memoria, in quanto la memoria si divide in memoria sensoriale, a breve termine e a lungo termine. Ritengono inoltre che sia impossibile memorizzare tutte le esperienze dell'individuo.

Molti e diversi fattori soggettivi vi influiscano, determinando quanti e quali elementi finali passeranno nella memoria a lungo termine e come saranno codificati e immagazzinati (correttamente o scorrettamente). Questi fattori, a loro

volta, influenzeranno la possibilità di recuperare le tracce mnemoniche di interesse. Il più delle volte, la difficoltà che si incontra nel reperire una particolare informazione è dovuta alla perdita dell'accesso ad essa e non alla perdita dell'informazione stessa. Pertanto, il fallimento del recupero che porta alla dimenticanza non è legato al fallimento della memorizzazione. Un fattore importante che può influenzare il richiamo delle informazioni è l'interferenza di nuove informazioni.

Poiché le funzioni cognitive sono di natura attiva e non passiva, l'interferenza di vari fattori può eventualmente corrompere e contaminare la memoria, portando inavvertitamente a una falsa testimonianza; rendere la memoria così straordinariamente complessa eppure così straordinariamente fragile. In questo contesto, l'età e il grado di sviluppo delle strategie di memoria (ad es. ripetizione, organizzazione, elaborazione e richiamo); il lasso di tempo dalla ricezione dello stimolo al tentativo di richiamarlo; il tipo di stimolo sperimentato; l'interferenza post-evento; il modo in cui si tenta di recuperarlo; il numero di tentativi di richiamo e le emozioni causate dal ricordo (ad esempio nel caso di un evento traumatico) giocano un ruolo importante. Di conseguenza, il modo in cui verrà condotto l'esame forense gioca il ruolo più importante: può o rafforzare le tracce mnestiche facendole emergere, oppure può corromperle, distruggendole definitivamente.

Pratica di narrative libera – Allenamento della memoria episodica

- Chiedi al bambino di parlarti di un recente evento non violento – un argomento neutro, evitando l'argomento riguardante l'abuso, ad es. scuola, famiglia o hobby/tempo libero (richiamo della memoria episodica):

"Sarei interessato a saperne di più su di te. Vuoi dirmi come trascorri la tua giornata? Raccontami il più possibile dall'inizio alla fine. Cerca di non tralasciare nulla."

"Per favore, pensa a qual è la tua attività/hobby preferito. Ripensa all'ultima volta che ti sei impegnato e descrivi tutto quello che è successo."

"Poco fa mi hai raccontato di un viaggio che hai fatto. Mi interesserebbe molto sapere tutto."

- Sottolinea quanto sei interessato ai dettagli e sottolinea l'importanza della cronologia degli eventi.

"Cerca di raccontarmelo in dettaglio, dall'inizio alla fine."

- Spiegare al bambino quanto è importante durante la seguente discussione che racconti tutto ciò che è accaduto nello stesso modo:

"Mi interessa molto che tu mi dica tutto ciò che ricordi in dettaglio. Puoi raccontarmi sia cose belle/piacevoli che cose brutte/spiacevoli che sono accadute."

- Nel protocollo NICHD, la segmentazione degli eventi è spesso utilizzata per aiutare il bambino a concentrarsi su uno specifico lasso di tempo per richiamare quanti più dettagli possibili, mentre potrebbe essere utilizzata anche durante la fase di costruzione del rapporto (Lamb et al., 2007).

Queste discussioni, tra l'altro, permettono al professionista di valutare le capacità linguistiche e percettive del bambino, nonché la sua capacità di distinguere il vero dal falso e la realtà dalla fantasia.

È della massima importanza mantenere un'atmosfera positiva durante il colloquio forense. La ricerca conferma che altrimenti c'è una grande riluttanza da parte delle vittime a rivelare l'abuso subito.

Viene inoltre sottolineata la necessità di utilizzare un linguaggio che tenga conto dell'età del bambino, armonizzando le esigenze del colloquio con la fase evolutiva e le particolari capacità del bambino.

Fattori che influenzano la memoria del bambino

a) L'età è uno dei fattori più importanti che influenzano la funzione cognitiva della memoria: con il passare dell'età, la capacità di memorizzare e richiamare informazioni provenienti dai bambini fa rapidi progressi. Questo perché il campo mnemonico è in costante espansione nel tempo e la quantità di informazioni conservate è in costante aumento (Cole & Cole, 2001). I bambini più grandi dimenticano meno, conservano più informazioni e adottano strategie di memoria più sofisticate rispetto ai bambini più piccoli. Tuttavia, sebbene i minori più giovani ricordino meno dettagli, ciò che ricordano è molto

preciso e spesso particolarmente rilevante per l'evento in esame. Pertanto, i bambini di tre anni possono dimenticare alcuni dettagli dell'evento che devono raccontare, ma sono in grado di ricordare in modo affidabile e preciso i punti principali della loro esperienza personale.

- b) **Le differenze individuali** influenzano anche la funzione cognitiva della memoria: le dichiarazioni dei bambini con alta intelligenza verbale sono più ricche (Chae & Ceci, 2005).
- c) **L'effetto di eventi ripetuti**: la ripetizione è un altro fattore che influenza la capacità di memoria dei bambini vittime e testimoni di abusi. Gli eventi che si ripetono per un lungo periodo di tempo hanno maggiori probabilità di essere meglio immagazzinati nella memoria a lungo termine, di acquisire durabilità nel tempo e di essere richiamati con maggiore accuratezza e affidabilità.
- d) Anche la **tipologia dell'evento** e i suoi **effetti** sul minore giocano un ruolo importante.
- e) La memoria dei bambini può essere influenzata anche dalla loro **partecipazione a procedimenti legali particolarmente duri e dolorosi**: lo stress può avere effetti devastanti sui bambini quando devono testimoniare davanti agli organi formali del sistema di giustizia penale. Mentre, indubbiamente, allo stesso tempo, il meccanismo penale non tiene conto delle particolari esigenze dei minori in quanto solitamente adeguato solo alle esigenze della popolazione adulta.
- f) Anche il **lasso di tempo** che intercorre tra il verificarsi dell'incidente e la testimonianza è di grande importanza: la mediazione temporale a lungo termine spesso compromette il richiamo accurato delle informazioni poiché le impronte della memoria "sbiadiscono". La memoria è a rischio di disorganizzazione e corruzione, soprattutto se in questo lasso di tempo sono intervenuti altri elementi che possono portare alla disinformazione.
- g) Anche il **rapporto speciale** della vittima minorenne sia con la sua famiglia stretta che con il **contesto sociale** più ampio può influenzare positivamente o negativamente la sua capacità di memoria, poiché la costruzione sociale dei ricordi autobiografici gioca un suo ruolo speciale (Shaffer, 2004).

Gli errori comuni degli intervistatori

- Non spiegare il motivo dell'audizione
- Non presentarsi al minore e non spiegare il proprio ruolo
- Saltare la fase dell'instaurazione di un caloroso rapporto di fiducia ed entrare subito nell'argomento delle contestazioni in esame
- Non fare riferimento alle regole di base del colloquio
- Utilizzo di domande chiuse (ad es. *"Ti ha fatto sentire a disagio?"* VS *"Come ti ha fatto sentire?"*)
- Non incoraggiare la narrativa libera
- Interrompere il bambino mentre sta parlando e non prevedere pause

2.2.2 Fase principale

Questa è la fase principale della procedura forense in cui verranno indagate le accuse del minore e verrà ricercata la verità essenziale. Il punto cruciale è quello del passaggio dalla fase di costruzione del rapporto a quella di merito, la cui indagine occuperà il grosso dell'audizione.

L'intervistatore invita il minore con domande a risposta aperta, secondo i protocolli internazionali del tipo: *"Ora che ti conosco un po' meglio, voglio discutere perché sei qui oggi"*.

Passaggio all'argomento principale

Domanda aperta/invito alla discussione:

"Ora che ci conosciamo un po' meglio, è ora di parlare d'altro... del perché siamo qui oggi. Sai perché sei venuto qui oggi?"

"Perché pensi che i tuoi genitori, la tua insegnante ti abbiano portato qui?"

"Sono qui per ascoltare tutto quello che hai da dirmi. È importante che io possa capire perché sei qui. Vuoi parlarmi?"

"C'è qualcosa che ti dà fastidio, qualcosa che ti preoccupa? Puoi parlarmi di tutto, dall'inizio alla fine."

Il protocollo sostiene in tutte le fasi - specialmente in questa fase cruciale di transizione - l'uso di più suggerimenti e incoraggiamenti quando i minori sembrano essere titubanti.

Tecniche ed espressioni di supporto non suggestive - Tabel 9.1 da Lamb, M. E., Brown, D. A., Hershkowitz, I., Orbach, Y., & Esplin, P. W. (2018). Dimmi cosa è successo: interrogare i bambini sugli abusi. John Wiley & Sons (P. 169-170):

Tabella 9.1 Tecniche ed espressioni di support non suggestive

-
- A. Rivolgersi al bambino in modo personale
Rivolgiti al bambino in modo personale usando il suo nome. Evita di usare soprannomi o termini affettuosi (ad es. "dolcezza").
- B. Stabilire il rapporto
- Accogliere il bambino
"Sono felice di incontrarti oggi / di conoscerti / di parlare." "Piacere di conoscerti, mi chiamo _____."
 - Esprimere un interesse personale al bambino
"Voglio davvero conoscerti / delle cose che ti sono successe."
"Oggi è la prima volta che ci incontriamo ed è importante per me conoscerti meglio."
 - Fare piccoli gesti di buona volontà
"Hai abbastanza caldo?" "Lascia che ti mostri i bagni." "Ecco un bicchiere d'acqua per te."
"Vuoi guardare la videocamera?" "Hai bisogno di una breve pausa?"
- C. Rafforzamento
- Rafforzamento durante l'audizione
"Me lo stai dicendo molto chiaramente/in dettaglio e questo è importante." "Mi stai davvero aiutando a capirti/a conoscerti." "Mi hai corretto e questo è davvero importante." "Capisco quello che stai dicendo."
Evita di "valutare" ("lo stai spiegando molto bene") o di associare rinforzi a contenuti specifici ("Mi hai detto che sei scappato, il che è stato positivo").
 - Ringraziare ed esprimere apprezzamento
"Voglio ringraziarti per il tuo aiuto." "Apprezzo molto che tu stia parlando con me."
"Apprezzo che tu stia cercando di ricordare e dirmelo." "Grazie per aver condiviso con me."
 - Enfatizzare la riservatezza del minore
"Sta a te decidere se parlarmi o meno. Rispetterò la tua scelta".
-
- D. Usare il rapporto
- Menzionare e costruire la fiducia
"Mi hai parlato molto di te e sento di conoscerti meglio." "Ora che ci conosciamo meglio, puoi condividere con me quello che è successo."
 - Esoressioni di preoccupazione e accudimento
"Sono qui per te." "Mi importa di te." "Sei importante per me." "Le persone sono / io sono preoccupato che possa esserti successo qualcosa."
Puoi specificare il motivo della preoccupazione (ad es. "L'insegnante ha detto che stavi piangendo stamattina").
 - Descrivere l'intervistatore come qualcuno a cui fare rivelazioni
"Se è successo qualcosa, sono qui per ascoltarti." "Puoi fidarti di me e dirmi se è successo qualcosa." "Va bene condividere segreti/problemi con me." "Parlo con molti ragazzi che

mi raccontano cose che sono successe loro". "Il mio lavoro è ascoltare i bambini che hanno problemi".

E. Supporto emotivo

- Commenti generalizzati sulle difficoltà percepite dal bambino

"Molti bambini trovano difficile parlare/provano vergogna all'inizio, ma poi lo trovano più facile." "Molti bambini hanno dei segreti".

- Empatia

"Capisco che è difficile per te dirmelo." "So che è stata una lunga intervista."

- Controllare i sentimenti del bambino

"Come sta andando finora / ora che abbiamo finito?" "Come ti sei sentito prima che iniziassimo/durante la nostra conversazione?"

- Esplorare le emozioni

"Dimmi di più sulle tue paure." «Dimmi di cosa hai paura.» «Dimmi perché piangi.»

"Dimmi perché non vuoi dirmelo." "Hai detto che non puoi dirmelo; dimmi di più."

- Domande aperte su sentimenti o pensieri espressi

"Hai detto che eri triste/disgustato/volevi scappare. Dimmi di più."

- Riecheggiare le emozioni

"Hai detto che eri triste/stavi piangendo."

- Riconoscere/accettare le emozioni

«Hai detto che è stato molto doloroso. Posso capirlo / capisco cosa stai dicendo."

- Rassicurazione

"Non preoccuparti, non lo dirò agli altri bambini." "Non farai tardi per l'autobus." "Nessuno ti arresterà". "A volte è possibile aiutare le famiglie/persone che sono state ferite". "A volte aiuta i bambini quando lo dicono agli altri e non devono mantenere un segreto."

- Rimuovere la responsabilità dal bambino

"Se è successo qualcosa/qualcuno ti ha ferito, non è colpa tua." "Non sei responsabile per questo." (O in modo generalizzato: "Quando le cose accadono ai bambini, non è colpa loro." "I bambini non sono responsabili quando vengono feriti.")

- Esplorare emozioni e conflitti inespressi

"Se c'è qualcosa che ti preoccupa, per favore dimmelo."

F. Incoraggiamento

- Enfatizzare che il bambino è la fonte delle informazioni

"Ti faccio queste domande perché non c'ero".

- Legittimare il modo di esprimersi

"Puoi parlare di cose cattive e cose buone." "In questo ufficio puoi dirmi tutto." "Va bene parlarmi di questo genere di cose/dire queste parolacce." "Molti bambini mi raccontano cosa è successo loro".

- Espressione di fiducia/ottimismo

"Penso che tu possa spiegarlo bene."

- Offrire aiuto

"Voglio renderti le cose più facili. Cosa ti aiuterebbe a parlare? "Sarebbe più facile se lo scrivessi?" "Puoi iniziare a parlare e io ti aiuterò facendo domande." "Sono qui per aiutare."

- Incoraggiare la comunicazione non verbale

"Potresti per favore voltarti verso di me?" "Dai, guardami. Mi piacerebbe vedere i tuoi occhi!"

- Incoraggiare la rivelazione

"È davvero importante che tu mi dica se ti è successo qualcosa."

"Capisco che ti deve essere successo qualcosa. Ti dispiacerebbe dirmi cosa ti preoccupa? Sono qui per ascoltarti in dettaglio, dall'inizio alla fine.."

"Capisco che questo è difficile per te. Ma voglio che tu sappia che sono molto interessato ad ascoltarti. In questa stanza puoi parlare di quello che ti è successo senza paura. Sei al sicuro qui. Allora, vuoi dirmelo?"

"Come ti ho detto, il mio lavoro è parlare ai bambini di cose che potrebbero essere successe loro. Forse non sai che i bambini vengono qui per parlare dei loro problemi. Abbiamo sentito molti ragazzi che potrebbero avere gli stessi problemi che hai tu. Dimmi, come vanno le cose?"

Il professionista incoraggia il bambino a descrivere da solo dal proprio punto di vista ciò che è successo esattamente. Qui si preferisce la tecnica della narrazione libera all'interrogatorio, in quanto ciò aumenta le possibilità di suscitare una narrazione richiamando un maggior volume di tracce mnemoniche e quindi di ottenere un'affermazione più attendibile. Allo stesso tempo, è assicurata la tutela del minore da procedure di tipo interrogatorio.

La fase di narrazione libera dopo la rivelazione del bambino di solito inizia con una dichiarazione dell'intervistatore del tipo: *"Raccontami tutto", "Raccontami tutto dall'inizio alla fine", "Mi interessa molto che tu mi racconti tutto ciò che ricordi in dettaglio. Puoi parlarmi sia di cose belle/piacevoli che di cose brutte/spiacevoli che sono accadute"*.

Nel tentativo di arricchire le informazioni fornite e di approfondire le pretese del minore, il professionista porrà domande specifiche, inizialmente a risposta aperta, e solo nel caso in cui ritenga che manchino informazioni importanti si avvarrà progressivamente di domande a risposta chiusa. A questo punto, vale la pena ricordare che alcuni protocolli, come NICHHD, scoraggiano addirittura del tutto l'uso di domande a risposta chiusa, mentre i professionisti dovrebbero evitare di fare domande che aggiungano elementi alla libera narrazione del bambino, a meno che non sia molto rilevante per il processo di indagine.

Domande per arricchire le informazioni raccolte

Utilizzare inizialmente domande generali a risposta aperta in modo da ottenere informazioni importanti:

"Potresti dirmi di più sulla prima volta che è successo?"

"Per favore, ripensa a quel giorno e raccontami tutto quello che è successo dall'inizio alla fine."

"Vuoi dirmi di più sull'evento che hai menzionato prima?"

"Hai menzionato... Potresti dirmi di più a riguardo?"

"L'hai menzionato prima... Potresti dirmi esattamente cos'è successo nel modo più dettagliato che ricordi."

2.2.3 Fase di chiusura/conclusione

Per completare il colloquio è richiesta una fase finale di particolare valore. Questa è la chiusura dell'intero processo. A questo punto avviene una sintesi di quanto già detto. Il minore è quindi incoraggiato a correggere o aggiungere qualsiasi altra cosa e a porre eventuali domande o quesiti (*"C'è qualcos'altro che vorresti dirmi?"*, *"Hai qualche domanda?"*).

Di grande importanza è la ricompensa morale da parte dell'intervistatore (*"Grazie mille per avermi parlato oggi. So quanto è stato difficile per te"*; *"Sei stato molto coraggioso, grazie mille per quello che mi hai detto"*); rassicurazione delle sue paure e preoccupazioni (*"Non aver paura. Non è colpa tua quello che è successo, non sarai punito. Quelle erano minacce per non farti dire mai cosa è successo a nessuno"*); fargli sapere cosa succederà dopo, quindi incoraggiarlo e motivarlo per un'altra comunicazione o incontro (*"Voglio che tu sappia che sono sempre qui per te ogni volta che vuoi parlare con me"*). È importante notare qui che, alcuni intervistatori forensi (in Belgio) hanno riferito che gli è stato insegnato a ringraziare il bambino per essere venuto/per la conversazione (ad esempio, *"Grazie per avermi permesso di ascoltarti"*), piuttosto che per il contenuto della loro testimonianza.

Questa fase si conclude con il tentativo di attenuare la tensione emotiva del minore e di metterlo a suo agio. In questa fase gli viene chiesto di parlare di un argomento neutro che non sia correlato a ciò che è stato chiesto al bambino in precedenza (*"Immagino che tu abbia avuto fame. Qual è il tuo cibo preferito?"*, *"Cosa ti piace fare nel tuo tempo libero?"*). L'obiettivo è sia quello di ristabilire un clima di equilibrio, sicurezza e calma, sia quello di mostrare rispetto e genuino interesse per lo stato psico-emotivo del bambino dopo che ha pronunciato la sua dichiarazione.

In questo modo l'intervistatore dimostra empatia, interessandosi non solo alle informazioni per lui importanti per trovare la verità, ma anche alle conseguenze per il minore nell'essere coinvolto in un processo per definizione difficile e doloroso.

Poiché l'interesse superiore del minore, la protezione dei suoi diritti e l'evitare una nuova vittimizzazione sono fondamentali, il rispetto di quest'ultima fase - che conclude l'esame forense - è di particolare valore e importanza. Al contrario, la sua omissione può minare l'obiettivo fondamentale e la filosofia dell'intero processo.

Chiusura dell'audizione forense

1. Protocollo di audizione forense NICHD

- "C'è qualcos'altro che dovrei sapere?"
- "C'è qualcos'altro che vuoi dirmi?"
- "Ci sono domande che vuoi farmi?"

Prima che l'audizione sia finita, di:

- "Grazie per avermi detto così tanto. Mi ha davvero aiutato a capire cosa è successo. Ora ti riporterò [da mamma/papà/altra persona]".
- "Se vuoi parlare ancora con me, puoi chiamarmi a questo numero" (dai un biglietto con il tuo nome e numero di telefono – se è possibile!).

Cerca di alleggerire il bambino discutendo argomenti neutri:

- "Cosa farai quando te ne andrai da qui?"
- "Immagino che tu debba essere piuttosto affamato."
- "Qual è il tuo cibo preferito?"
- "Immagino che tu abbia davvero fame!"

Washington State Child Interview Guide, 2007

- "Hai [risposto a molte domande/mi hai detto molte cose] oggi. Grazie per aver parlato con me."
- "C'è qualcos'altro [che senti di volermi dire in questo momento/ che vuoi che io sappia]?"
- "Hai domande su ciò di cui abbiamo parlato oggi?"

Fai domande sulle persone a cui potresti rivolgerti:

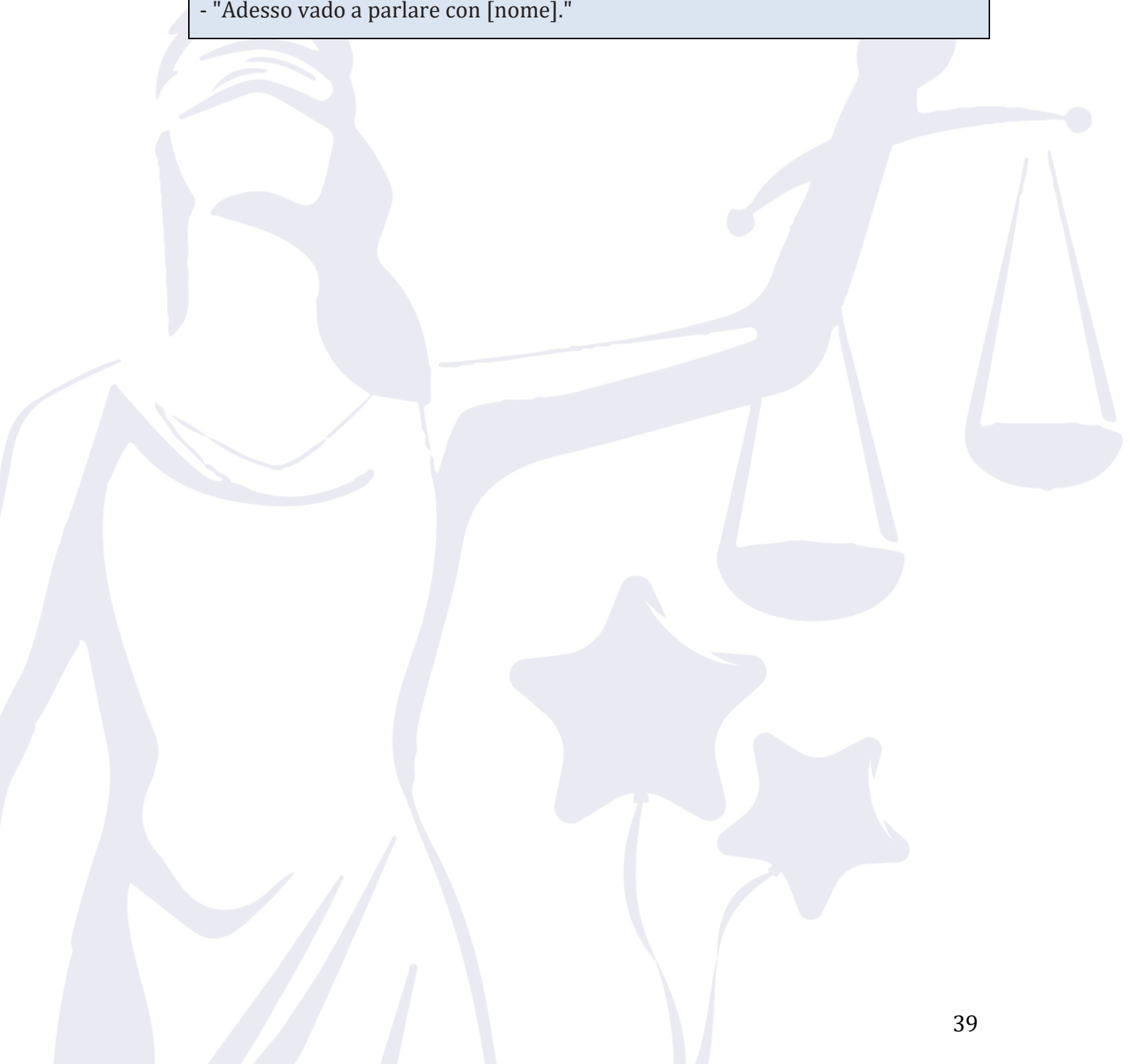
- "Se qualcosa ti dà fastidio, con chi puoi parlare?"
- "Da chi puoi farti aiutare se ti fai male o ti succede qualcosa di brutto?"
- "Perché pensi che [nome della persona] possa aiutarti?"
- "Cosa possono fare per aiutarti?"

Ringrazia il bambino e concentrati su un argomento neutro:

- "Grazie per aver parlato con me. Cosa farai dopo, quando avremo finito?"
- "Ora tornerai in classe. Cosa farai quando tornerai in classe?"

Informare sui prossimi passi:

- "Adesso vado a parlare con [nome]."



Capitolo 3 – Uso degli strumenti di supporto

Molti studi confermano che l'abuso sessuale provoca più stress rispetto ad altre forme di abuso, stress che peggiora con l'avvicinarsi del momento del colloquio forense e raggiunge il picco durante il colloquio. I bambini che sono stati vittimizzati sessualmente sembrano essere più sconvolti e angosciati quando testimoniano rispetto a quelli che sono stati vittimizzati in altri modi. In molti paesi, al fine di facilitare la comunicazione tra l'intervistatore e il minore e per migliorare la capacità del minore di testimoniare, durante l'intervista vengono utilizzati ausili non verbali.

I vantaggi dell'utilizzo di ausili/stimoli durante il colloquio forense di minori sospettati di aver subito abusi sessuali sono molteplici.

Ancora più importante, gli aiuti possono migliorare significativamente la comunicazione con i bambini piccoli. Poiché non hanno ancora raggiunto un livello soddisfacente di sviluppo del linguaggio, gli ausili possono sostituire la parola e consentire loro di "parlare" di ciò che è accaduto. Così sono maggiormente in grado di capire una domanda e dire quello che vogliono indirettamente attraverso gli aiuti. Ma anche quando la comunicazione linguistica dei bambini è sufficiente per descrivere un evento o per rispondere a una domanda specifica, l'uso degli ausili consente all'intervistatore di utilizzare due tipi di comunicazione, verbale e pratica, che agiscono in modo complementare. In questo modo è possibile ottenere una maggiore quantità di informazioni.

I supporti più comunemente scelti sono i diagrammi anatomici. Si può giocare con strumenti specifici (es. case delle bambole, puzzle, pupazzi, ecc.) e si possono usare anche disegni. Le loro funzioni principali sono migliorare la memoria e sostituire la parola.

Le bambole anatomiche, sebbene siano state utilizzate per molto tempo negli Stati Uniti, non vengono utilizzate da anni. Da un lato, era considerato un mezzo non verbale inaffidabile, e dall'altro formare professionisti in modo adeguato sul loro utilizzo è estremamente difficile. Tuttavia, dovrebbe essere necessaria una formazione specializzata sugli strumenti non verbali per utilizzarli in modo efficace.

Gli stimoli di comunicazione non verbale non possono essere utilizzati come strumento diagnostico esclusivo ma come strumento di comunicazione ausiliario.

3.1 Vantaggi

L'uso degli ausili mira a superare la difficoltà dei bambini a denunciare l'abuso subito, perché li solleva dallo stress della descrizione dell'accaduto, dall'uso di parole che non vogliono pronunciare, dalla grande paura delle conseguenze che subiranno da parte dell'autore del reato se parlassero degli abusi sessuali.

I bambini sembrano avere più difficoltà a dire che a mostrare, mentre la comunicazione non verbale riduce i livelli di ansia del bambino e aumenta la fiducia in se stesso.

Inoltre, stimoli specifici aiutano il professionista a raccogliere informazioni ponendo meno domande e riducendo così significativamente il rischio di influenzare il minore. Ad esempio, ai bambini viene chiesto di indicare o disegnare, piuttosto che rispondere a una serie di domande chiuse, evitando le difficoltà che questo particolare tipo di domande comporta. Un altro importante vantaggio degli ausili è che forniscono agli intervistati gli stimoli di cui hanno bisogno per risvegliare i ricordi, migliorare il loro ricordo e far emergere le impronte mnemoniche che altrimenti incontrerebbero molte difficoltà.

3.2 Svantaggi

Un grave svantaggio degli ausili riguarda la loro attendibilità nei procedimenti penali in cui la denuncia verbale della violazione della libertà sessuale ha un peso diverso. Molti studi hanno dimostrato che gli strumenti di comunicazione non verbale comportano il rischio di portare a distorsioni e interpretazioni errate delle accuse dei bambini.

I critici dei mezzi di comunicazione non verbale sostengono inoltre che gli ausili possono essere percepiti dai bambini come giocattoli comuni con cui inizieranno a giocare, distorcendo la loro funzione primaria, e sottolineano che il loro uso stimola l'immaginazione dei bambini e favorisce la narrazione fantastica.

Per questi motivi sono considerati inadatti ai bambini di età inferiore ai tre anni. Inoltre, a causa della loro scarsa capacità di autorappresentazione, è preferibile mostrare sul proprio corpo i luoghi in cui sono stati toccati o altrimenti abusati, riducendo il rischio di false accuse. Le limitate capacità cognitive dei bambini in età prescolare non consentono loro di cogliere il significato del simbolismo e delle rappresentazioni, determinando spesso la loro incapacità di esprimere le proprie esperienze personali attraverso gli ausili.

È probabile che ciò produca l'opposto dell'effetto previsto e porti a supposizioni false attraverso il gioco. Infine, un importante svantaggio è l'assenza di un protocollo specifico e di specifiche linee guida che prevedano la particolare modalità di utilizzo degli ausili da parte dei professionisti.

Sebbene negli anni '80 e '90 il loro uso fosse piuttosto diffuso, nell'ultimo decennio la letteratura internazionale ha sollecitato i professionisti a preferire e incoraggiare la comunicazione verbale in quanto ritenuta più affidabile.

3.3 Modelli anatomici

Una percentuale significativa di professionisti utilizza immagini anatomiche nelle proprie interviste forensi con i bambini. L'obiettivo principale dell'utilizzo dei diagrammi anatomici è superare le difficoltà di comunicazione verbale (limitate capacità linguistiche e cognitive, paura della rivelazione verbale, ecc.) che i bambini incontrano quando si tratta di parlare della loro traumatica esperienza di abuso sessuale.

I primi diagrammi anatomici sono stati presentati nel 1990 da Groth e Stevenson. Si trattava essenzialmente di un test con disegni che rappresentavano diagrammi di corpi umani nudi, con dettagli di ogni parte del corpo, compresi gli organi sessuali.

Sebbene siano stati progettati per contribuire alle indagini sui casi di abusi sessuali su minori e al trattamento delle vittime minorenni, oggi i diagrammi anatomici vengono utilizzati nella fase del colloquio forense come strumento di comunicazione extraverbale.

I classici diagrammi di Groth e Stevenson raffigurano, sulla stessa pagina, la parte anteriore e posteriore del corpo di adulti e bambini, maschi e femmine, in cinque diversi stadi di sviluppo (adulto, adolescente, bambino in età scolare e bambino in età prescolare) con dettagliate caratteristiche di genere.

Altri grafici sono stati quindi progettati e utilizzati con alcune differenze sia interculturali, dove sono raffigurate caratteristiche facciali di razze diverse, sia anatomiche, dove i corpi sono presentati con caratteristiche neutre rispetto al genere.

Oggi si utilizzano diagrammi che raffigurano corpi nudi o vestiti, con o senza caratteristiche sessuali, di diverso genere, età e origine etnica. Alcuni professionisti li utilizzano come strumento principale fin dall'inizio del colloquio mentre altri li presentano al bambino durante la procedura. In alcuni casi però, come nel caso belga, i diagrammi anatomici sono raramente utilizzati, tuttavia se necessari per eventuali chiarimenti sulla testimonianza del minore, vengono utilizzati solo dopo la denuncia dell'abuso da parte del minore, costituendo una buona prassi.

Sono stati espressi punti di vista diversi sull'opportunità di utilizzare diagrammi con caratteristiche sessuali, diagrammi neutri o diagrammi del corpo in cui le caratteristiche sessuali sono coperte da biancheria intima o costumi da bagno disegnati.

Nonostante alcune raccomandazioni fatte per l'uso di diagrammi neutri, i ricercatori raccomandano l'uso di diagrammi anatomici, cioè diagrammi che raffigurino anche caratteristiche sessuali, in quanto i bambini possono parlare in modo più accurato quando le rappresentazioni simboliche hanno maggiori somiglianze con il soggetto a cui si riferiscono nella realtà, cioè il corpo umano.

Sono anche conosciute come "mappe del corpo" in quanto vengono utilizzate per aiutare i bambini a mostrare dove, sul loro corpo, sono stati toccati o hanno subito altre violazioni della loro libertà sessuale. Questo è, del resto, il loro scopo principale: consentire al minore di identificare con precisione quale parte del suo corpo è stata abusata, indicando al tempo stesso quali parti del corpo dell'autore del reato sono state utilizzate a tale scopo. Possono anche essere forniti

prima della fase principale del colloquio forense per valutare lo stadio di sviluppo dell'intervistato.

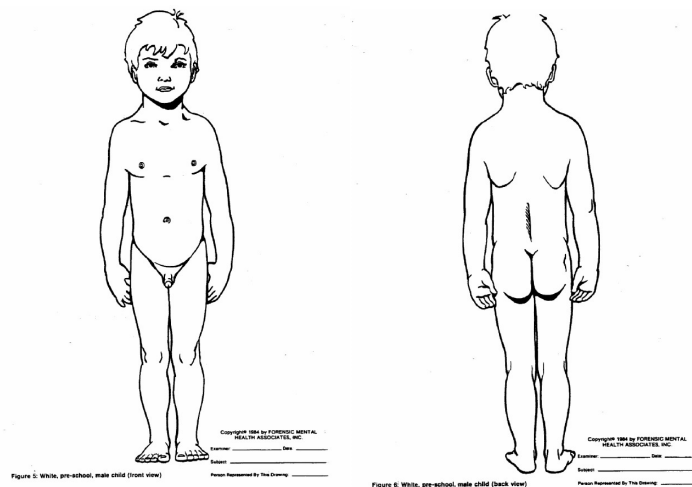


Immagine: Growth, A.N, Stevenson T. M., (1990) Disegni anatomici: da utilizzare nelle indagini e negli interventi sugli abusi sessuali su minori, *Forensic Mental Health Associates Publication*

Al bambino viene chiesto di distinguere i diversi sessi, nominare le parti del corpo umano e riferirsi alle loro funzioni.

Quindi, quando il colloquio è andato avanti e si sospetta un abuso, l'esaminatore può rappresentare i diagrammi anatomici ponendo domande mirate su specifiche parti del corpo. Se, ad esempio, i sospetti di abuso non sono stati confermati o il bambino non ha rivelato verbalmente l'abuso, l'esaminatore indica il disegno e chiede se è mai stato fatto qualcosa a qualsiasi area del corpo. ("Qualcuno ti ha mai toccato in qualsiasi parte del tuo corpo?").

I diagrammi anatomici possono essere utilizzati anche dopo la rivelazione dell'abuso sessuale al fine di chiarire i dettagli relativi all'abuso e per arricchire le informazioni dopo che il minore ha rivelato di essere stato toccato (es. "Mostrami esattamente dove ti ha toccato").

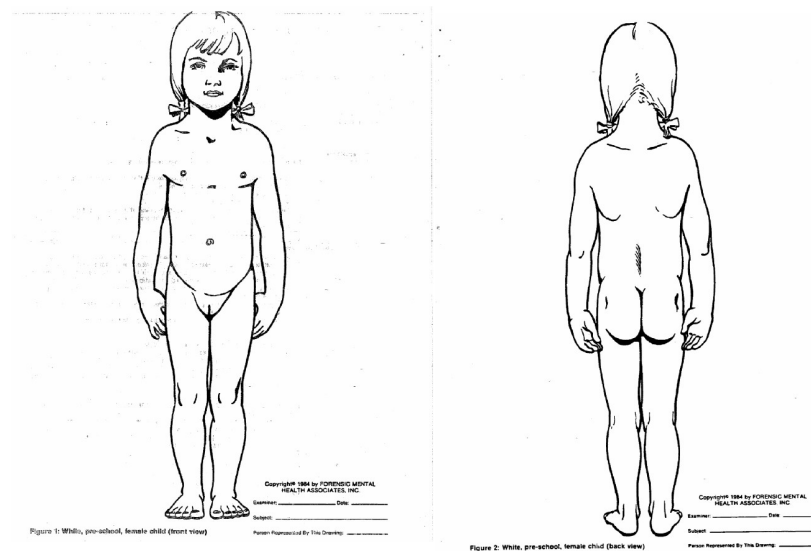


Immagine: Growth, A.N, Stevenson T. M., (1990) Disegni anatomici: da utilizzare nelle indagini e negli interventi sugli abusi sessuali su minori, *Forensic Mental Health Associates Publication*

3.4 RATAAC

Uno dei più noti protocolli di intervista forense che utilizza, tra l'altro, diagrammi anatomici, è RATAAC (Rapport, Anatomy identification, Touch Inquiry, Abuse scenario, Closure) che è stato creato da centri di formazione specializzati in abusi sessuali su minori negli Stati Uniti (CornerHouse - Centro interagenzia di valutazione e formazione sugli abusi sui minori e Centro nazionale di formazione sulla protezione dei minori).

Secondo il protocollo RATAAC, i diagrammi anatomici svolgono un ruolo importante nell'esame forense e vengono presentati al bambino all'inizio della procedura.

Questo protocollo è stato introdotto per la prima volta negli anni '80 ed è oggi considerato il protocollo più affidabile in termini di utilizzo delle carte anatomiche.

L'esaminatore all'inizio dell'audizione e durante il processo di costruzione del rapporto con il bambino attira l'attenzione del bambino scrivendo parole o facendo schizzi su un grande pezzo di carta. Inizialmente cerca di abbozzare il viso del bambino, spesso con il suo aiuto. L'obiettivo è quello di creare

un'atmosfera piacevole e amichevole che rafforzi il rapporto intervistatore-intervistato.

Valutazione delle capacità percettive del bambino e Valutazione della fase di sviluppo:

- Durante questa attività, nella fase iniziale del colloquio forense, il professionista si prende il tempo per parlare con il minore e valutare le sue competenze di base.

Conoscere la famiglia del bambino:

- Successivamente, vengono presentati volti abbozzati con lineamenti neutri per rappresentare i membri della famiglia del bambino. Il bambino inserisce i nomi dei suoi familiari accanto agli schizzi e gli viene chiesto di parlare di ciascuno individualmente. In questo modo, ci si aspetta che vengano raccolte informazioni importanti sui suoi rapporti con la sua famiglia (Hitz & Bauer, 2003).

Spiegazione delle regole di base e denominazione delle parti del corpo:

- Successivamente, nella fase sostanziale del colloquio forense, l'esaminatore, dopo aver concordato con il minore di seguire determinate regole durante il colloquio, presenta al minore un diagramma anatomico chiedendogli di nominare prima le parti del corpo, sessuali e non -sessuali.

- Al bambino viene chiesto di indicare se è stato toccato da una terza persona, indicando i punti esatti del diagramma. A seconda delle risposte, l'intervistatore procederà alle domande aperte.

L'uso di diagrammi anatomici nelle audizioni forensi per i bambini abusati sessualmente:

"Una volta costruito un rapporto di fiducia, mostra ai bambini i diagrammi anatomici tenendo conto della loro età ed etnia. Se stai intervistando un adolescente, usa i diagrammi per adolescenti. Ancora, se stai parlando con una

bambina di quattro anni, mostrano un grafico raffigurante una bambina in età prescolare e un grafico raffigurante un bambino in età prescolare.

Mostra inizialmente solo l'immagine frontale del corpo di entrambi i sessi. Se mostri entrambi i lati contemporaneamente, il bambino potrebbe confondersi e pensare che siano raffigurati due minori diversi.

Poi chiedi prima al bambino se l'immagine mostra un ragazzo o una ragazza e poi invita il bambino a dirti a quale immagine pensa di assomigliare.

La capacità di distinzione sessuale non deve essere valutata nei bambini di età superiore ai sei anni a meno che non vi siano problemi di sviluppo. Quindi, quando ti rivolgi a bambini di età superiore ai sei anni, spiega che stai mostrando loro queste immagini perché vuoi che diano un nome alle parti del corpo umano.

Poi mostra al bambino la tabella raffigurante il proprio sesso e chiedigli di dirti le parti del corpo sia davanti che dietro. Sebbene non ci sia una procedura specifica per questo, è consigliabile iniziare chiedendo della testa (mostrando ciascuna delle parti facciali separatamente) e poi passare al resto del corpo.

Terminata questa fase, l'esaminatore scrive le parole per le parti del corpo di cui il minore gli ha parlato sulla parte corrispondente della cartella. Al bambino non dovrebbe essere data l'impressione che ci siano nomi "giusti" e "sbagliati" per le varie parti del corpo.

Poiché alcuni minorenni potrebbero essere riluttanti a nominare alcune parti, è importante avere una discussione in anticipo per dare all'intervistato un senso di sicurezza. L'intervistatore spiega che l'intervistato può usare qualsiasi parola desideri. Se il bambino è ancora a disagio, l'adulto ha le seguenti opzioni: a) dire al bambino di usare la stessa parola per quella parte del corpo che usano i suoi genitori, b) dare al bambino il tempo di pensare a un nome che desidera, oppure c) incoraggiarlo a scegliere rispondendo a una domanda a scelta multipla tra tre parole diverse.

È importante che l'esaminatore acquisisca familiarità con la terminologia utilizzata dal minore in modo che non vi siano fraintendimenti e malintesi sulla denominazione delle parti del corpo quando si rivela un abuso sessuale.

I diagrammi verranno quindi utilizzati per mostrare e contrassegnare su di essi le parti esatte che hanno ricevuto l'abuso sessuale. Inoltre, osservando i disegni anatomici, il bambino può ricordare altri eventi legati all'abuso.

È molto importante per l'esaminatore ricordare che i diagrammi anatomici non vengono utilizzati per sostituire la comunicazione verbale con il bambino ma per supportarla. Sono, in altre parole, semplici strumenti che possono aiutare i bambini a comunicare meglio le loro esperienze.

Fonte: Holmes & Finnegan, 2002

I diagrammi anatomici potrebbero essere utilizzati anche dopo la denuncia verbale dell'abuso da parte del minore. L'intervistatore mostra i disegni al bambino e gli chiede di sceglierne uno che rappresenti se stesso e un altro che rappresenti l'autore del reato. Poi gli chiede di segnare sul diagramma o colorare quelle parti del corpo che hanno ricevuto l'abuso. Infine, lo incoraggia a dire esattamente cosa è successo in ogni luogo che ha indicato. Un processo simile viene seguito con il disegno che rappresenta l'adulto. Cioè, al bambino viene chiesto di mostrare le parti del corpo usate dall'autore del reato e poi spiegare cosa ha fatto esattamente.

3.5 Vantaggi e svantaggi

Il vantaggio importante dei diagrammi anatomici è che non hanno le caratteristiche di un gioco che potrebbe distrarre i bambini dall'obiettivo iniziale, non catturano l'immaginazione e non richiedono la stessa capacità di cogliere i concetti di simbolismo e (auto-) rappresentazione. È quindi più facile per i bambini rappresentarsi attraverso un disegno che attraverso una bambola.

Inoltre, i bambini hanno più familiarità con i disegni poiché imparano fin dalla tenera età che rappresentano persone o cose specifiche. Per questo possono essere utilizzati anche con bambini a partire dai 2 anni.

I disegni anatomici utilizzati durante il colloquio forense possono costituire parte della prova ed essere presentati in udienza. Per questo gli esperti raccomandano

agli esaminatori di annotare sui diagrammi le domande che pongono, le risposte che ricevono e tutte le informazioni che raccolgono. I bambini possono prendere appunti simili. Ad esempio, se un minore riferisce che l'adulto violento è penetrato con un dito nella sua vagina, l'intervistatore o il bambino circonda il dito e accanto ad esso annota cosa è successo esattamente.

I critici dei diagrammi anatomici sostengono che sono suggestivi e quindi possono suscitare affermazioni false da parte dei bambini.

La ricerca ha dimostrato che mentre aiutano effettivamente gli interrogati adulti a parlare dei tocamenti che hanno ricevuto, identificando anche il punto esatto, corrono anche il rischio di fuorviarli.

I ricercatori hanno anche sottolineato che più breve è il tempo che intercorre tra i tocamenti sui bambini e il loro esame forense utilizzando i disegni anatomici, più affidabili sono le loro risposte.

Vale la pena notare, tuttavia, che gli studi che sono stati effettuati hanno numerosi limiti che ne mettono in discussione l'affidabilità.

Il loro punto debole risiede nel fatto che non sono stati condotti in un ambiente reale ma in condizioni di laboratorio dove sono assenti le particolari dinamiche che si sviluppano durante un vero colloquio forense. Molti problemi possono essere dovuti alla diversa metodologia utilizzata di volta in volta: diversi tipi di grafici, diverse età, diverse procedure amministrative, ecc.

In alcuni studi i grafici sono stati presentati ai bambini all'inizio del procedimento e in altri durante il procedimento. Inoltre, in alcuni casi i bambini sono stati esaminati subito dopo i tocamenti ricevuti durante la procedura sperimentale e in altri casi dopo che era trascorso un lungo periodo di tempo dall'esperienza.

Nonostante i potenziali inconvenienti e i risultati della ricerca, diagrammi anatomici, disegni e grafici potrebbero essere nelle mani di un professionista formato ed esperto, uno strumento molto utile nell'audizione forense dei bambini.

"Utilizzare strumenti di comunicazione extra verbale può portare molti vantaggi. Gli intervistatori dovrebbero quindi essere sempre in grado di utilizzarli sulla base di una metodologia pianificata".

Capitolo 4 – L’audizione forense dei bambini con bisogni speciali

Questa categoria comprende i bambini con disabilità fisiche, principalmente legate alla vista, udito e linguaggio, bambini con gravi difficoltà motorie, bambini con problemi di sviluppo, bambini con problemi di comunicazione (ad es. bambini con disturbo dello spettro autistico o sindrome di Asperger), bambini con disabilità intellettiva, bambini con disturbi comportamentali (ad es. disturbi da deficit di attenzione, disturbi della condotta, ecc.) e bambini con disturbi convulsivi.

I bambini con bisogni speciali hanno circa due o quattro volte più probabilità di essere abusati sessualmente, e uno su tre minori con ritardi dello sviluppo avrà la propria libertà sessuale violata prima dei 18 anni.

In effetti, i ragazzi e i bambini con disabilità intellettiva sembrano essere particolarmente vulnerabili. In termini generali, nel loro caso l'abuso sessuale inizia intorno all'età di due o quattro anni e dura da cinque a quindici anni. Gli autori sono principalmente persone nella famiglia del bambino o della cerchia ristretta, per i quali i bambini sono 'obiettivi sicuri' in quanto spesso non hanno la capacità di evitare o rivelare il loro abuso.

Sapendo che il tasso di vittimizzazione dei bambini con bisogni speciali è almeno 1,5 volte superiore a quello degli altri bambini, emerge che questa categoria di soggetti vulnerabili, rispetto a quella di altri bambini vittime, soffre di abusi per un periodo di tempo più lungo, è sottoposta a forme di violenza più intense e sopporta comportamenti più intimidatori e minacciosi.

4.1 Deterrenti nel rivelare abusi sessuali: perché i bambini con bisogni speciali hanno maggiori difficoltà a rivelare l'abuso sessuale?

Tra i fattori che aumentano il rischio di vittimizzazione sessuale dei bambini con bisogni speciali ci sono la loro incapacità di difendersi, la loro limitata capacità di comunicare - a causa dei loro deficit cognitivi o di altro tipo - la loro mancanza di conoscenza del comportamento sessuale e della protezione della loro libertà sessuale, la paura di perdere gli adulti da cui dipendono, la loro separazione dai loro cari e il loro collocamento in istituzioni speciali.

Importanti deterrenti alla rivelazione degli abusi sessuali subiti da minori con particolari esigenze sono:

- Mancanza di conoscenza della sessualità e degli abusi, dovuta alla mancanza di educazione affettivo-sessuale.
- La maggiore difficoltà di distinguere tra tocamenti "buoni" e "cattivi"
- Difficoltà a separare le cure fisiche dagli abusi sessuali.
- L'insicurezza e la paura di una sempre maggiore emarginazione sociale e l'isolamento dalle persone da cui dipendono

- l'imposizione di una punizione
- Paura di non essere creduti o di essere ritenuti responsabili degli abusi

Per questi motivi, i minori in questa categoria rivelano l'abuso meno frequentemente e con maggiore ritardo. Nella stragrande maggioranza dei casi l'abuso non sarà mai reso pubblico dalla vittima stessa che potrebbe continuare ad essere abusata per lungo tempo. Tuttavia, spesso ci sono dei segni. A causa della difficoltà dei bambini a comunicare, specialmente per quelli con competenze linguistiche limitate o inesistenti, è importante considerare la comunicazione non verbale e altri segni non verbali che indicano che qualcosa di significativo sta accadendo al bambino (ad es. disturbi alimentari, disturbi del sonno, pianto persistente, isolamento, apatia, ecc.).

In misura significativa, la difficoltà della rivelazione è legata all'incapacità dei professionisti di esaminare i bambini in modo appropriato a causa della mancanza di conoscenze e formazione specializzate nella gestione dei casi di abuso di minori nei confronti di bambini con bisogni speciali. In effetti, spesso sottovalutano sia i segni che le conseguenze della vittimizzazione sessuale. Per quanto riguarda i primi, a volte attribuiscono determinati comportamenti dei bambini con bisogni speciali ai loro deficit. Per quanto riguarda le conseguenze, sostengono che il trauma psicologico, soprattutto nei bambini con disabilità intellettive, è meno grave. In altre parole, non valutano la vittimizzazione sessuale di un bambino con bisogni speciali allo stesso modo dell'abuso sessuale di altri bambini. La stessa percezione, che prevale per altre categorie speciali di minori, è spesso usata come alibi dai trasgressori, perpetuando l'abuso di questa categoria vulnerabile di minori.

Un altro motivo per nascondere l'abuso sessuale di bambini con bisogni speciali è che i loro genitori o responsabili legali non hanno fiducia nel sistema di giustizia penale e nella sua efficacia. La ricerca conferma che il sistema di giustizia penale non riesce a proteggere le persone con disabilità intellettive in quanto non vengono apportati i necessari adattamenti, rendendo loro impossibile partecipare

in modo adeguato o viziare la loro partecipazione. Inoltre, sono spesso intimiditi, messi in discussione e fuorviati attraverso l'uso di domande inappropriate.

La tendenza a dare la priorità ai bambini con sviluppo tipico sta vanificando lo scopo dei dettami e dei principi di base di qualsiasi protocollo di audizione.

4.2 Preparare l'audizione forense

Ogni colloquio forense con le vittime minori di abuso comprende una prima fase preliminare, il cui scopo è quello di stabilire un rapporto di fiducia e di valutare il loro stadio di sviluppo. Nel caso di bambini con esigenze particolari, è essenziale raccogliere dati quali:

- una valutazione per accertare se il deficit del minore può influenzare la sua capacità di comprendere i fatti e la sua testimonianza;
- la valutazione della capacità mentale del minore;
- la raccolta di informazioni sulle sue capacità di comunicazione, abitudini quotidiane e peculiarità;
- informazioni per verificare se un particolare farmaco viene assunto e se influisce sul suo comportamento e sulla testimonianza.

La valutazione sia dello stadio di sviluppo che del quadro generale del bambino determinerà anche come verrà condotto l'esame forense. Ciò significa che la procedura dovrebbe essere adattata alle esigenze particolari del bambino e non viceversa, come di solito purtroppo accade.

La cosa più importante per ottenere un colloquio affidabile in questi casi è quella di adattare le domande al livello cognitivo del minore che viene sentito. L'audizionatore dovrebbe concentrarsi non sulle incapacità del bambino, ma sulle sue abilità particolari.

Quando si tratta di bambini con problemi/ disturbi della vista significativi è necessario:

- valutare la natura e l'entità del disturbo;
- accertarsi che il minore abbia esplorato l'ambiente o gli sia stata fornita una descrizione dettagliata;
- accertarsi il bambino sia informato di ciò che sta accadendo e che l'origine di qualsiasi suono che sente venga spiegata (per creare un senso di sicurezza); e
- in caso di visione parziale, accertarsi che il bambino possa vedere l'audizionatore e gli eventuali ausili che possono essere utilizzati.

Un professionista specializzato è necessario per assistere l'audizionatore durante la prima fase della valutazione della vittima e la raccolta dei dati e per tutta la durata del colloquio forense. Poiché è importante proteggere i bambini da manipolazioni inadeguate che potrebbero aggravarne la vulnerabilità, è consigliabile informare i professionisti specializzati delle particolari difficoltà dei bambini in esame.

È importante sottolineare che a causa delle differenze individuali, i bambini con la stessa diagnosi possono reagire e rispondere in modi molto diversi durante il loro esame forense, ed quindi è imperativo che ogni caso sia trattato come unico.

Se un minore con una **disabilità cognitiva** è stato vittima di abuso, il primo passo è quello di valutarlo. Con l'aiuto di un professionista della salute mentale, l'audizionatore deve:

- essere informato sui modi per incoraggiare il bambino a instaurare un rapporto di fiducia e
- essere consapevoli del fatto che l'attenzione dei bambini può variare, in modo da dare al minore il tempo necessario, utilizzando semplici domande a risposta aperta e se necessario prendendo una pausa.

4.3 L'audizione forense

In tutte le fasi, avvengono purtroppo degli **errori comuni**. Sia che si tratti di bambini con sviluppo tipico o di bambini con disabilità, in questo caso l'intervistatore dovrebbe:

- costruire in anticipo un rapporto di amicizia e di fiducia reciproca;
- chiarire il proprio ruolo e spiegare gli obiettivi dell'intero processo e le norme che lo disciplinano;
- chiedere al minore se ha capito il processo e chiedergli di ripetere con parole sue ciò che è stato detto;
- verificare e valutare meglio le capacità del minore coinvolto, comprendendone le difficoltà:

Per quanto riguarda i bambini con **disturbi dello spettro autistico**, l'audizionatore dovrebbe rispettare le loro esigenze e, soprattutto, essere consapevole che non due persone con autismo avranno le stesse capacità:

- Possono avere gravi difficoltà di comunicazione e mostrare meno attenzione agli stimoli sociali.
- Possono avere una ridotta capacità di far fronte all'incertezza e preferire un contesto stabile (sempre nello stesso luogo, con le stesse persone e negli stessi luoghi in caso di audizione ripetuta).
- Possono non comunicare per contatto visivo, avere meno contatti visivi o evitare il contatto visivo.

- possono preferire tenersi a distanza dalle persone che non conoscono nella stanza;
- Si consiglia di evitare il rumore, i colori vivaci, molti stimoli diversi e il coinvolgimento di molte persone non familiari.

- avere la flessibilità di passare rapidamente alla fase successiva, utilizzando sempre un linguaggio adattato alle capacità e alle esigenze del bambino;

- monitorare attentamente il bambino e adattare di conseguenza gli strumenti metodologici (ad esempio, per i bambini con disturbi dello sviluppo neurologico, l'uso di tecniche non verbali - disegni anatomici, pittura - si è dimostrato più appropriato);

- tenere conto del fatto che, in questo gruppo di soggetti vulnerabili, i bambini dovrebbero ricevere stimoli specifici, in termini di quantità e qualità, rispetto agli altri bambini, e adattare di conseguenza le domande dei colloqui;

- essere consapevoli del fatto che, a volte, possono essere più inclini ad essere suggestionati e manipolati quando hanno imparato ad obbedire agli adulti;

- non trascurare il fatto che questi minori possono spesso soffrire di scarsa autostima e quindi è bene non tentare di chiedere loro di ripetere una domanda che non hanno capito o di compilare qualcosa che hanno omissso;

- ricordare che è probabile che le risposte vengano date allo scopo di soddisfare i professionisti coinvolti nel processo;

- scegliere domande aperte e generali (ad es. "Chi c'era?"), incoraggiando il libero richiamo dei fatti;

- evitare le domande chiuse a cui si risponde con un semplice sì o no (la mancanza di scelta è fonte di grande pressione e confusione, portando molti bambini a scegliere arbitrariamente a volte la prima e a volte la seconda risposta);

- porre domande in un linguaggio semplice e comprensibile utilizzando parole di uso quotidiano, frasi brevi, frasi semplici e tempi precisi. Al posto dei pronomi, si suggerisce l'uso del nome del soggetto;

- essere consapevoli del fatto che ripetere il colloquio forense può aumentare il volume delle informazioni in quanto è probabile che arricchisca la dichiarazione iniziale del rispondente, ma può anche portare a confusione.

È imperativo che i professionisti che conducono il colloquio siano ben formati, in modo che con i metodi appropriati e l'uso corretto delle domande possano ottenere una testimonianza affidabile senza doverla ripetere.

4.4 L'uso degli strumenti di comunicazione non verbale

I metodi di comunicazione non verbale sono di solito utilizzati sia come strumento complementare che esclusivamente quando sono state escluse tutte le altre possibilità di comunicazione verbale.

Nel caso di bambini con problemi cognitivi, diagrammi anatomici e manichini anatomici di solito rendono molto più facile per loro comunicare in quanto hanno solo bisogno di indicare. Tuttavia, in questi casi, una valutazione della loro capacità di rappresentazione simbolica e rappresentare le persone e gli eventi attraverso gli oggetti dovrebbe essere effettuata in anticipo.

Infine, è possibile utilizzare dispositivi elettronici speciali o altri dispositivi progettati per migliorare o sostituire la parola mediante i quali il rispondente di solito digita risposte o indica lettere o simboli su una lavagna (ad es. simboli Bliss, comunicazione facilitata). Il loro uso tiene conto del problema specifico del bambino, le sue capacità cognitive e il grado di disabilità mentale o motoria.

Principi di base dell'audizione forense con bambini con esigenze speciali

● **Diritto di essere accompagnato da una persona di sua scelta:** Tutti i minori, indipendentemente dal fatto che abbiano esigenze speciali o no, dovrebbero avere la scelta di avere con sé un adulto di loro preferenza (a meno che il procuratore o il giudice non decidano altrimenti). Quindi, se il minore richiede che un adulto sia presente durante il colloquio forense, dovrebbe essere selezionata una persona diversa dai membri della famiglia. Se il bambino è particolarmente piccolo e richiede insistentemente un genitore, deve essere presa in considerazione la possibilità di acconsentire alla sua richiesta. Se al genitore è permesso di essere presente durante l'audizione, è importante che il suo ruolo sia chiaramente definito. Inoltre, questa persona dovrebbe essere preferibilmente seduta dietro al minore, per non rientrare nel campo visivo con il bambino ed evitare distrazioni. In altre giurisdizioni viene nominato un professionista appositamente formato,

come nel caso di qualsiasi bambino abusato, per preparare, sostenere e accompagnare il minore durante tutto il procedimento. Se è presente una terza persona, deve essere chiaro ai bambini che l'intera procedura (udienza preliminare, interrogatorio principale, udienza) è determinata solo dai professionisti. Pertanto, sono informati e rispondono solo a loro.

● **Ambiente fisico:** il luogo in cui si svolgerà l'audizione dovrebbe avere le specifiche appropriate per accogliere i bambini con esigenze speciali (ad es. accessibilità con sedia a rotelle, illuminazione eccellente, buon isolamento acustico, ecc.). Dovrebbe anche essere privo di oggetti che possono distrarre il bambino o rendere difficile per lui muoversi nella stanza.

● **Informazioni di base:** La raccolta di informazioni e dati provenienti da molte fonti diverse circa il problema specifico che il bambino si trova ad affrontare, le sue debolezze e abilità, la sua vita quotidiana e le sue peculiarità, è essenziale. È anche utile indagare attentamente le ragioni del sospetto abuso.

● **Importanza della costruzione dei rapporti:** I bambini con bisogni speciali, in particolare i bambini più piccoli, sono spesso troppo attaccati ai loro genitori/tutori, mostrando grande difficoltà a interagire con gli sconosciuti in ambienti ignoti. Per questo motivo mostrano livelli più elevati di ansia. Stabilire un rapporto reciproco di empatia e fiducia prima dell'inizio dell'audizione tra l'audizionatore e il minore, è cruciale per il progresso e lo sviluppo della testimonianza. La necessità di incoraggiamento è imperativa in tutto il processo.

● **Linguaggio adatto ai bambini e ai disabili:** L'audizionatore, dopo essersi presentato, dovrebbe spiegare in termini semplici e in modo più dettagliato le linee guida e le regole del colloquio. Le domande che farà dovrebbero essere semplici, brevi e comprensibili senza l'uso di termini polisillabici e sconosciuti ai bambini. Allo stesso modo, dovrebbe essere adottato un linguaggio semplice con una pronuncia chiara e corretta. L'audizionatore dovrebbe adattarsi il più possibile alla terminologia del bambino e includerla quando affronta eventi specifici, concetti o parti del corpo. Le domande chiuse dovrebbero essere evitate.

● **Tipi di domande/indagini:** Domande su 'dove', 'quando', 'chi' sono utili per chiarire informazioni generali e per verificarne l'affidabilità. Si raccomanda inoltre di utilizzare concetti concreti piuttosto che astratti che potrebbero non essere

compresi. Suggerimento, suggerimento e influenza sono eticamente inammissibili. La narrazione libera e le domande aperte sono incoraggiate. Se il bambino ha difficoltà a rispondere a una domanda aperta, si suggerisce di porre prima una domanda specifica, seguita da una domanda aperta.

- Gli **aiuti non verbali** possono essere di notevole aiuto per l'apprendimento delle informazioni, a condizione che siano utilizzati da un professionista qualificato e che sia stata valutata la capacità dei bambini di percepirli come un mezzo di rappresentazione.

- **Casi di multi-vittimizzazione:** se il bambino è stato vittima più di una volta, l'esame forense dovrebbe concentrarsi su ogni abuso separatamente e continuare a indagare sul successivo solo quando sono state raccolte le informazioni necessarie per quanto riguarda il primo incidente. Tuttavia, quando i bambini hanno subito una vittimizzazione ripetuta prolungata nel tempo, è improbabile che possano ricordare ogni evento di vittimizzazione che hanno subito separatamente. In questi casi, i professionisti dovrebbero concentrarsi sui tempi che probabilmente saranno i più facili da ricordare - la prima volta, l'ultima volta e un'altra volta (Lamb et al., 2007).

- **Livello di attenzione:** Spesso i bambini con disordine da deficit di attenzione si stancano prima e mantengono l'attenzione ininterrotta per un periodo di tempo più breve. Per questo motivo sono necessarie più pause e audizioni più brevi.

- **Ripetizione:** in caso di esame forense di bambini vittime di abusi con bisogni speciali, a differenza dei casi di esame di altri bambini, la ripetizione del procedimento può essere necessaria e utile. Si propone pertanto di effettuare audizioni più brevi. Ciò è spesso reso necessario dalla grande difficoltà di comunicazione con i bambini, i problemi nel ricordare i fatti e l'incapacità di concentrarsi. L'audizionatore non dovrebbe essere affrettato, frustrato o saltare a conclusioni. Dovrebbe esplorare ciò che esattamente è andato storto e riorganizzare l'audizione.

- **Pregiudizi dei professionisti:** i professionisti che indagheranno sulle rivelazioni dei bambini con bisogni speciali dovrebbero essere consapevoli che incontreranno molte difficoltà. Essi dubitano quasi sempre di ciò che è accaduto e raramente saranno in grado di giungere a conclusioni certe e sicure. Ciò che

dovrebbe essere valutato in primo luogo è se il bambino è sicuro e come sarà possibile proteggere i suoi diritti.

Fonti: Davies, 2002; Davies & Faller, 2007; Lamb, Hershkowitz Orbach & Esplin, 2008; Scottish Executive, 2003.



Capitolo 5 - Competenze culturali e diversità

La ricerca sugli abusi sui minori, la progettazione e l'adozione di programmi di prevenzione e intervento raramente tengono conto del fattore interculturale.

Oggi è considerato indispensabile acquisire conoscenze specialistiche e formazione per i professionisti che conducono audizioni con bambini stranieri vittime di abusi. Le differenze esistenti in termini di etnia, religione, cultura e background socioeconomico devono indubbiamente essere prese in considerazione.

Minori di diversa provenienza culturale e gruppi minoritari sono a maggior rischio di vittimizzazione.

Il prezzo sociale che le vittime di abusi sessuali devono pagare sembra essere uno dei fattori più importanti nel nascondere la loro vittimizzazione.

La dimensione culturale ha un impatto significativo sia sul modo in cui le vittime e le loro famiglie reagiscono sia sul modo in cui i minori vengono trattati dai professionisti.

Ma come dovrebbe essere condotto il colloquio forense con un bambino rom, un minore non accompagnato o una ragazza immigrata musulmana? Quali sono le particolarità e quali gli ostacoli che renderanno difficile l'intero procedimento? Quali sono quelle particolari componenti culturali che influenzeranno l'audizione delle vittime minori?

È solo nell'ultimo decennio che è stato fatto un tentativo di applicare i risultati della ricerca alle audizioni forensi con bambini vittime di origine straniera. Così, le prime linee guida sono state formulate sottolineando, tra l'altro, l'importanza della lingua madre e il particolare contesto culturale del minore audizionato (American Professional Society on the Abuse of Children, 2000). Sono stati sviluppati i primi programmi di formazione per audizionatori di bambini con una lingua madre diversa e sono state pubblicate le prime guide per condurre audizioni forensi pertinenti.

5.1 Preparare l'audizione forense

Secondo la National Children's Alliance (2017), scoprire il background del bambino offre ai professionisti l'opportunità di avere una migliore comprensione delle percezioni del bambino e della sua famiglia in merito agli abusi e alle attribuzioni di responsabilità, considerando ad es. il grado di acculturazione della famiglia e di comprensione delle leggi; le credenze religiose o culturali che possono influenzare la rivelazione e il follow-up; il riconoscimento dell'impatto delle precedenti esperienze con le autorità di polizia e governative sia in questo paese che nel paese di origine.

Poiché, in pratica, molte informazioni spesso sembrano mancare, come la data di nascita e il luogo di nascita del bambino, una raccolta di informazioni completa dovrebbe essere condotta dalla fase iniziale dell'audizione forense. Pertanto, l'audizionatore dovrebbe:

- aver raccolto informazioni sulla cultura del minore vittima al fine di esaminare quali elementi della cultura di origine possono influenzare il corso e la credibilità del colloquio forense;
- conoscere la sua nazionalità e le credenze religiose;
- sapere quando è venuto nel paese, in quali circostanze ha lasciato il suo paese d'origine e la durata del suo soggiorno nel paese ospitante;
- tenere conto del fatto che i bambini che si sono recati nel paese ospitante come richiedenti asilo possono aver avuto esperienze negative nei loro contatti con le autorità ufficiali e non è quindi probabile che si fidino dei professionisti;
- tenere presente che è probabile che essi temano che la rivelazione dei loro abusi pregiudichi la loro capacità e quella dei loro genitori di rimanere nel loro nuovo paese di residenza;

Porre domande specifiche alle persone a cui sono affidati i minori:

- *"Dove è nato suo figlio/figlia?"*
- *"Quando è venuto a vivere qui?"*
- *"Chi considera la sua/la sua famiglia?"*
- *"Chi vive in casa? Altre persone vivono con voi?"*
- *"Qual è la prima lingua che il bambino ha imparato a parlare? Quale lingua si usa a casa?"*
- *"In che lingua il bambino preferisce parlare con i suoi fratelli e amici?"*
- *"Qual è la sua religione? Quanto influenza la sua quotidianità?"*
- *"Come si definirebbe culturalmente? Quali elementi della sua cultura considera più importanti?"*
- *"Come siete giunti nel paese?"*
- *"Che effetto ha avuto sulla sua famiglia?"*
- *"Si è adattato alla sua nuova vita qui?"*
- *"Quale lavoro svolgete?"*
- *"Ha problemi di immigrazione o di residenza di cui dovrei essere a conoscenza?"*

Fonti: Fontes, 2008, 2010

- rivedere gli atteggiamenti e i pregiudizi stereotipati, rispettare le differenze interculturali, essere flessibili, responsabili e rispettosi;
- essere consapevoli delle differenze essenziali tra culture diverse;
- cercare definizioni e abitudini culturali diverse in materia di comportamenti sessuali;
- esaminare se i comportamenti attribuiti ai trasgressori siano compatibili con le tradizioni familiari (ad es. mutilazioni genitali femminili, ecc.);

- prendere in considerazione le esigenze delle diverse religioni per quanto riguarda l'instaurazione di strette relazioni interpersonali, la perdita di 'purezza' e la violazione della libertà sessuale;

- essere in grado di distinguere i comportamenti che sono in linea con i diversi contesti culturali, evitando un approccio criminalizzante;

- esaminare con molta attenzione la credibilità delle spiegazioni culturali fornite, in quanto questo è il modo per giustificare ogni forma di abuso sessuale sui minori;

- prestare attenzione al tipo di domande scelte e al modo in cui sono poste per ottenere informazioni;

- valutare il silenzio;

- rispettare il modo in cui gli individui stessi definiscono la propria identità, evitando la sovraperpersonalizzazione semplicemente perché condividono la stessa discendenza;

- se il minore ha fedelmente adottato la cultura specifica dei suoi genitori o se è stato influenzato anche dagli elementi culturali del paese ospitante in cui vive.

Prestare particolare attenzione a quanto segue:

- raccogliere informazioni sulle condizioni di vita, sul livello socioeconomico e sulla struttura familiare del bambino;

- essere consapevoli che il genere dell'audizionatore svolge un ruolo importante (in alcune culture è considerato inappropriato parlare di tali questioni private a persone di sesso opposto. Inoltre, in generale, i bambini sembrano avere più fiducia negli adulti della stessa etnia);

- riconoscere e ammettere i loro limiti nel l'uso di un'altra lingua, richiedendo la nomina di un interprete;

- in caso di bilinguismo o interferenze della lingua madre: tenere conto del fatto che i bambini che utilizzano quotidianamente la lingua della comunità ospitante possono scegliere di utilizzare la loro lingua madre per indicare le parti del corpo;

- uso di concetti tecnici con bambini bilingue: essere consapevoli che nelle audizioni bilingue vi sono differenze fondamentali nella struttura, nelle espressioni e nel significato delle parole, per cui il minore bilingue rischia di avere difficoltà di comprensione;

- prestare particolare attenzione a che il colloquio si svolga nella lingua madre del minore, anche se quest'ultimo è altamente competente nella seconda lingua.

Mostrare rispetto nelle audizioni forensi con bambini stranieri

- Il programma del colloquio deve essere adattato alle abitudini e alle tradizioni del minore audizionato (ad es. tempi di preghiera, periodi di digiuno, vacanze, ecc.);

- Il professionista, quando si riferisce alle norme che disciplinano il colloquio, dovrebbe sottolineare al bambino il diritto di porre domande in caso di malinteso o anche di correggere l'audizionatore. Poiché il comportamento verso i funzionari che rappresentano l'autorità varia da cultura a cultura, spesso escludendo la possibilità di porre domande o chiedere chiarimenti, è importante sottolineare questa regola;

- Si dovrebbe evitare di criticare i genitori su questioni relative all'educazione dei loro figli e alle loro convinzioni al riguardo. Al contrario, dovrebbe essere mostrato un adeguato rispetto per la diversità;

- L'audizionatore deve essere consapevole che un bambino vittima può nascondere l'abuso perché teme punizioni da parte della famiglia o comunità a cui appartiene. Lo sgomento della famiglia nei casi di violazione sessuale dei suoi membri spesso crea problemi nella cooperazione tra il professionista e il bambino e i suoi familiari.

Fonte: Guidance on Interviewing Child Witnesses in Scotland, 2003.

Importanti questioni culturali di cui tenere conto

● La rivelazione di abusi potrebbe non essere possibile in quanto in alcune culture è un imperativo culturale mantenere segreti di famiglia. La paura della reazione della società è un ostacolo alla rivelazione degli abusi sessuali di un membro e quindi ai bambini viene insegnato presto a proteggere bene i loro

segreti. Infatti, in alcuni contesti culturali l'abuso sessuale delle ragazze è una vergogna per la loro famiglia e il padre come suo protettore è visto come aver fallito nel suo ruolo. In questo caso, rendere pubblici gli abusi sessuali rafforza i sentimenti di vergogna. Le vittime sono avvertite che la rivelazione dei loro abusi sessuali causerà la rottura dei legami familiari che in precedenza erano molto forti. Di solito le vittime sono accusate di aver provocato l'autore del reato, di umiliare la loro famiglia e di avere la responsabilità della rottura della loro famiglia. Il risultato di tutto questo è la stigmatizzazione e l'isolamento sociale delle vittime.

● La conoscenza del bambino dell'attività sessuale può essere dovuta al fatto che spesso a causa di circostanze economiche avverse molti membri della famiglia condividono la stessa stanza e persino lo stesso letto. I bambini sono abituati a spogliarsi davanti agli altri e vedere altri membri della famiglia fare lo stesso. In molti casi rivelano persino che i loro genitori hanno avuto rapporti sessuali, pensando che stessero dormendo. È importante che l'audizionatore raccolga informazioni sul reddito e sulle condizioni di vita della famiglia. Queste domande dovrebbero essere fatte con discrezione e sensibilità. *Tuttavia, è importante avere in mente lo stereotipo che "l'abuso sessuale su minori avviene principalmente in famiglie povere, disorganizzate e instabili/ è più comune nelle famiglie emarginate con basso status socioeconomico"!*

● Secondo altri imperativi culturali, le ragazze devono trovare il loro marito in età molto giovane. In questi casi, l'attività sessuale dei minori è accettabile anche se la differenza di età con il loro partner è grande.

● In alcuni casi, il presunto colpevole può essere l'unico che sostiene la famiglia finanziariamente. La sua eventuale condanna e rimozione può aggravare le già difficili condizioni di vita. Molti bambini possono essere scoraggiati dal rivelare i loro abusi dopo l'accusa che essi stessi saranno responsabili della mancanza di reddito nella loro famiglia.

● Il vocabolario di un bambino è influenzato da molti fattori culturali e socio-economici. L'audizionatore deve avere le conoscenze adeguate per comprendere il background culturale del minore audizionato. Quando descrivono parti del corpo, alcuni bambini possono usare termini più formali, mentre altri possono usare "vocabolario di strada". È importante però, non dare

loro l'impressione che ci siano nomi "giusti" e "sbagliati" per le varie parti del corpo.

● La cultura differisce per etnia. I bambini della stessa etnia non hanno necessariamente la stessa cultura. Altri fattori come l'istruzione, la religione e lo status socio-economico possono avere una maggiore influenza sulla loro cultura.

Fonte: Guide for Forensic Interview of Spanish-Speaking Children, 2004.

5.2 Svolgere l'audizione forense

È necessario formare tutti i professionisti che saranno coinvolti nel processo penale sulle particolarità dell'esame dei bambini bilingue.

I professionisti devono essere consapevoli che nel condurre un colloquio forense con un bambino che parla una lingua diversa da quella del paese ospitante:

- può essere necessario più tempo (la traduzione con l'aiuto di un interprete può raddoppiarlo);
- in particolare, occorre dedicare più tempo alla fase preliminare di costruzione di un rapporto di fiducia con il minore per farlo sentirsi più a suo agio;
- nessuna pressione deve essere esercitata;
- è necessario esplorare i legami familiari e le relazioni tra il bambino e gli adulti che menziona (in alcune culture ogni amico più anziano è chiamato 'zio' e ogni persona più anziana è chiamata 'nonno');
- è importante conoscere le festività e le usanze a cui i bambini possono fare riferimento quando cercano di cronometrare un evento;
- in relazione alla famiglia del bambino, è essenziale riconoscere la difficoltà della situazione, mostrare empatia e rispetto per la diversa cultura, fornire informazioni dettagliate, incoraggiamento, rassicurazione che ci saranno riservatezza e discrezione e soprattutto che la rivelazione degli abusi sessuali subiti dai loro figli non influenzerà le questioni relative al loro soggiorno nel paese.

Condurre audizioni forensi con bambini bilingue

- Dovrebbe essere scelta la lingua che il minore parla meglio e più agevolmente. Di solito è la lingua madre. Tuttavia, può accadere che la lingua che conosce meglio sia quella del paese ospitante.
- Se si sceglie la lingua del paese ospitante, si tiene conto del tempo trascorso dal bambino nel paese ospitante per valutare il suo livello di competenza.
- È spesso impossibile per una traduzione accurata trasmettere il significato esatto della lingua madre.
- Alcuni termini/frasi possono non avere un significato chiaro quando tradotti in altra lingua (es. "sei nei guai?"). Spesso una traduzione letterale non è utile.
- Scioltezza in una lingua non significa necessariamente che il bambino la capisce pienamente.
- Una conoscenza limitata della lingua non nativa può portare a una descrizione incompleta dei fatti.
- L'uso e il passaggio tra due lingue diverse possono creare problemi di comprensione per l'audizionatore. È quindi necessario chiedere chiarimenti e sintesi.
- È importante che il minore ripeta ciò che l'autore del reato ha detto durante l'abuso nella lingua usata dall'autore del reato stesso.
- Dovrebbe essere chiaro che la responsabilità di non capire un argomento ricade sull'audizionatore e non sul minore.

Fonte: Guide for Forensic Interview of Spanish-Speaking Children, 2004.

5.3 Il ruolo dell'interprete

Quando la comunicazione con il bambino è limitata o impossibile, è richiesta la presenza di un interprete professionista e le vittime hanno il diritto di averne uno. Per la tutela dell'integrità dell'indagine e dei servizi offerti, si dovrebbe prestare particolare attenzione a garantire l'utilizzo di traduttori appropriati, e non solo il coinvolgimento di terzi che possono parlare la lingua del minore (2017).

Pertanto, i parenti o gli amici della famiglia del bambino audizionato dovrebbero essere esclusi.

I requisiti di un interprete:

- L'esperienza/ la formazione come interprete durante i colloqui forensi con i bambini dovrebbero essere richieste: essere un professionista qualificato ed esperto, conoscere lo scopo, la procedura e i principi di base di un esame forense con minori;

- essere vincolati dalla riservatezza;

- svolgere un ruolo di facilitazione finalizzato alla comunicazione creativa tra l'audizionatore e il bambino;

- essere neutrali e imparziali;

- trasmettere con precisione ciò che il minore testimonia, comprese le parole ingiuriose;

- non essere un familiare del minore;

- prendere in considerazione il sesso del bambino (e quindi eventualmente scegliere un interprete dello stesso sesso).

Si raccomanda un'interpretazione sequenziale. Si raccomanda che l'audizionatore e il traduttore si incontrino e inizino a lavorare insieme prima del colloquio al fine di evitare errori importanti e risolvere alcuni problemi essenziali fin dall'inizio.

L'audizionatore è responsabile della conduzione del colloquio, mentre l'interprete è coinvolto nel processo come ausiliario. Le domande vengono poste solo dall'audizionatore direttamente al minore e non tramite l'interprete. Quest'ultimo non fa domande o commenti, e traduce accuratamente senza trascurare alcuna parte delle domande e risposte, senza aggiungere o sottrarre. La traduzione viene sempre fatta in prima persona senza aggiungere "lui/lei ha detto". L'interprete trasmette sia il contenuto che lo spirito di ciò che è stato detto.

Il giorno dell'audizione forense, l'interprete viene presentato al bambino e il suo ruolo viene spiegato. L'audizionatore e l'interprete spiegano che tutto quanto

detto da entrambe le parti sarà tradotto, assicurano al bambino che la riservatezza sarà rispettata, lo rassicurano che sarà rispettato e infine lo incoraggiano a porre domande o chiedere qualsiasi chiarimento. Le domande poste dall'audizionatore dovrebbero essere brevi, sollevare un problema alla volta ed essere formulate in un linguaggio semplice. I due adulti siedono uno accanto all'altro e di fronte al bambino in modo che il bambino sia in grado di mantenere il contatto visivo (quando culturalmente consentito) con entrambi.

La ricapitolazione dell'interprete e il riassunto di ciò che il bambino ha detto dopo che le domande sono state completate aiuta a confermare ciò che è stato detto, per garantire la corretta comprensione e per evitare errori.

Lavorare con un interprete:

- Si raccomanda un'interpretazione sequenziale. Si raccomanda che l'audizionatore e il traduttore si incontrino e inizino a lavorare insieme prima del colloquio al fine di evitare errori importanti e risolvere alcuni problemi essenziali fin dall'inizio.
- L'audizionatore è responsabile della conduzione del colloquio, mentre l'interprete è coinvolto nel processo come ausiliario.
- Le domande vengono poste soltanto dal l'audizionatore direttamente al minore e non tramite l'interprete. Quest'ultimo non fa domande o commenti, e traduce accuratamente senza trascurare alcuna parte delle domande e risposte, senza aggiungere o sottrarre. La traduzione viene sempre fatta in prima persona senza aggiungere "lui/lei ha detto".
- Le domande poste dall'audizionatore devono essere brevi, sollevare un problema alla volta ed essere formulate in un linguaggio semplice. I due adulti siedono uno accanto all'altro e di fronte al bambino in modo che il bambino sia in grado di mantenere il contatto visivo (quando culturalmente consentito) con entrambi.

- La ricapitolazione dell'interprete e il riassunto di quanto detto dal bambino dopo che le domande sono state completate aiuta a confermare quanto detto, a garantire la corretta comprensione e ad evitare errori.

Fonte: Fontes, 2005; Guide for Forensic Interview of Spanish-Speaking Children, 2004; Wilson & Powel, 2001



Capitolo 6 – Considerazioni rilevanti

Un gran numero di ricercatori sottolinea gli effetti negativi dell'adozione di tecniche suggestive e inaffidabili, come l'uso di domande suggestive, audizioni ripetitive, ad alta frequenza a intervalli di tempo diversi da parte di persone con poca formazione specializzata.

L'uso improprio di tecniche e strumenti metodologici può portare alla corruzione della memoria, alla creazione di stress eccessivo per la vittima e la sua famiglia, alla riduzione della credibilità della testimonianza del bambino durante il processo preliminare e l'udienza, alla riduzione della probabilità di condanna dell'autore del reato, all'inutile ripetizione di procedure psicologicamente impegnative e costose, ecc.

Al fine di evitare queste conseguenze negative, è necessario tenere sotto costante esame le tecniche ampiamente utilizzate e rivederle quando necessario, compresa la formazione continua, il feedback e la supervisione della pratica dell'audizionatore forense. La pietra angolare, secondo la Direttiva sui diritti delle vittime, tuttavia, di qualsiasi sforzo efficace e significativo per raggiungere le vittime di abusi sessuali è l'adesione a un codice di condotta volto a proteggere i minori dalle sofferenze che derivano dal coinvolgimento dei bambini in procedure che di solito sono su misura per le esigenze e le esigenze della popolazione adulta.

Importante - Linee Guida sulla Condotta:

- Evitare il ripetersi dell'esame forense. Secondo il Rapporto Transnazionale del Progetto ENCLAVE (2022, pag. 55): *"in alcune circostanze una singola audizione non è sufficiente, per esempio, "quando l'abuso non è rivelato nella prima audizione ma c'è una buona ragione per sospettare che sia accaduto", dove "le accuse di reati multipli sono presenti", quando il bambino sperimenta alti livelli di disagio ed è difficile stabilire un buon rapporto, quando le nuove informazioni sono ottenute da altre fonti, o il bambino ha ricordato più dettagli. Nei casi in cui è necessario più di un colloquio, "si deve fare attenzione ad evitare la ripetizione delle stesse domande mirate nel tempo, che potrebbe portare a risposte inaffidabili o incoerenti in alcuni testimoni e le audizioni ad essere giudicate inammissibili dal tribunale"* (art. 20.b, art.20.d, e art. 23.2.c).

- La durata dell'esame non deve superare un'ora. Tuttavia, il ritmo del bambino dovrebbe essere rispettato: alcuni bambini potrebbero impiegare 20 minuti, mentre alcuni potrebbero aver bisogno di 90 minuti.
- L'esame forense deve essere effettuato da uno o due professionisti, in una sala appositamente progettata per la registrazione video, che a sua volta sarà utilizzata in tribunale come prova preliminare (art. 23.3.b, art. 24.1.a, e art. 23.2.c).
- Si deve evitare il coinvolgimento di più professionisti durante l'esame e la confusione dei loro ruoli (art. 23.3.b, art. 24.1.a, e art. 23.2.c).
- Il minore deve essere accompagnato (art. 3.3, 20.c)
- Il colloquio deve essere condotto senza ingiustificato ritardo dopo la denuncia (art. 20.a)
- DIGNITÀ:
 - audizioni con la vittima effettuate in locali progettati o adattati a tal fine (art., 23.2.a)
 - Audizioni effettuate da parte di professionisti formati a tal fine (art. 23.2.b)
 - Audizioni effettuate da parte della stessa persona (art. 23.2.c)
 - Audizionatore dello stesso sesso (art.23.2.d)

6.1 Conoscenze di base

I professionisti coinvolti nell'esame delle accuse del bambino non saranno in grado di selezionare e applicare i loro strumenti metodologici correttamente ed efficacemente se non hanno una conoscenza di base della psicologia dello sviluppo e del funzionamento dei meccanismi cognitivi di base (attenzione, percezione, memoria, ecc.).

In breve, alcune importanti e utili conclusioni scientifiche sono elencate di seguito:

- Le funzioni cognitive della percezione, dell'attenzione e della memoria hanno importanti fattori soggettivi. Lo stesso vale per i singoli meccanismi di archiviazione e recupero delle informazioni.

- • Capacità di memorizzazione limitata sia nella memoria a breve che a lungo termine, “prestigio di conservazione”, tipo di richiamo, numero di tentativi di richiamo, interferenza post-evento e domande suggestive spesso portano alla corruzione della memoria.
- Le probabilità di corruzione aumentano quando la memoria è scarsa nei dati memorizzati e quando è trascorso molto tempo da quando l'evento in esame ha avuto luogo.
- Gli eventi traumatici nella vita di un bambino affinano l'accuratezza del ricordo e vengono conservati per un periodo di tempo più lungo rispetto ai normali eventi quotidiani.
- Le probabilità di falsi ricordi/ ricordi indotti aggiungendo elementi successivamente rispetto all'evento in esame sono le stesse per bambini e adulti.
- Il volume di informazioni di richiamo libero dei bambini dopo i 12-18 anni è soddisfacente come quello degli adulti.
- L'ansia è causalmente correlata al rischio di distorsione della memoria e al recupero errato delle informazioni richieste.
- Rispetto agli adulti, i bambini mostrano un aumento dei livelli di paura e ansia sia durante l'udienza preliminare che durante il processo dibattimentale.
- I bambini rispetto agli adulti mostrano un aumento dei livelli di paura e ansia causato dalla presenza del colpevole all'udienza.
- I bambini rispetto agli adulti sono più vulnerabili alle domande suggestive.
- I bambini rispetto agli adulti hanno seri problemi a capire le domande a causa dell'uso inappropriato della lingua (legale - dottrinale).
- I bambini che frequentano la scuola sembrano rivelare gli abusi subiti in modo più chiaro e affidabile.
- Rispetto ai bambini più grandi, il ricordo dei bambini in età prescolare non è così dettagliato.
- Rispetto ai bambini più grandi, i bambini più piccoli tendono a rivelare l'abuso incidentalmente, spesso dopo un incoraggiamento/stimolo.
- I bambini fanno meno errori nel controllare la fonte delle informazioni quando usano il ricordo libero che quando specificamente richiesto.

- Rispetto ai bambini più grandi, i bambini in età prescolare sono più bravi a ricordare gli eventi nella loro memoria con l'aiuto di segni/ stimoli (ad es. uso di bambole anatomiche, casa dei bambini o altre strutture, ecc.).
- Coinvolgere più persone nell'esame delle vittime minori e dei testimoni aumenta significativamente l'ansia.

6.2 Linee guida di base

6.2.1 Valutazione dello stadio di sviluppo del bambino

Una valutazione della fase di sviluppo del bambino vittima è della massima importanza al fine di selezionare le tecniche di audizione appropriate al caso particolare. Purtroppo, l'esperienza dimostra che in molti casi i bambini sono trattati come adulti, con conseguente inevitabile creazione di molteplici errori e incomprensioni. La maggior parte dei problemi deriva dalla complessa formulazione delle domande e dalla difficoltà di comprenderne il contenuto.

I bambini incontrano serie difficoltà nel comprendere il "linguaggio legale" usato durante l'udienza e i minori fino all'età di 15 anni non capiscono circa la metà di ciò che viene detto. Le domande che non tengono conto dello stadio di sviluppo del bambino possono portare ad ottenere informazioni inaffidabili.

Agli occhi dei bambini, le persone che li interrogano in tribunale sembrano esercitare così tanta autorità che qualsiasi mancanza di comprensione di ciò che viene chiesto, qualsiasi obiezione o deviazione dal previsto, sembra impensabile e inaccettabile. Non poche volte rispondono senza capire la domanda nel tentativo di concludere il più presto possibile questo sforzo.

A volte gli adulti fraintendono il contenuto effettivo della testimonianza del minore. In questi casi, i molteplici problemi che sorgono (omissioni, ambiguità, travisamenti) sono dovuti più all'incompetenza dell'audizionatore che alle debolezze del bambino. Tutti gli studi concordano chiaramente sul fatto che i

professionisti devono fare ogni sforzo per armonizzare i requisiti del colloquio con la fase di sviluppo del bambino e le sue abilità particolari.

Infine, a causa dell'esistenza di differenze individuali significative tra bambini della stessa età, è importante che gli esaminatori siano flessibili ed evitino il rigoroso rispetto dei limiti di età e dei protocolli specifici.

6.2.2 Valutare le conoscenze e le capacità del bambino nell'audizione

- **Sistemi di misura convenzionali**

I bambini, a seconda della loro età e maturità, non sempre comprendono i sistemi di misurazione. Al fine di esplorare la loro comprensione di tali sistemi caso per caso, è importante per il professionista in una fase preliminare del colloquio chiedere una serie di domande come "Quanto sono alto?", "Quanto è lontana questa stanza dall'altra stanza?" "Che giorno è oggi?" "Da quanto tempo sei qui?" "Che ora è?".

- **Parti del tuo corpo - le sue funzioni**

Al bambino viene chiesto di nominare le diverse parti del suo corpo su una mappa speciale e spiegare la loro funzione. Spesso informazioni utili vengono ottenute in caso di sospetto abuso sessuale.

- **Concetti di tempo e ordine**

Dovrebbe essere esplorata anche la misura in cui la vittima minore comprende il contenuto dei concetti chiave (ad es. "inizialmente", "ultimo", "mai", "sempre", "prima", "dopo", "in mezzo", "in", "fuori", "avanti", "indietro", ecc.). Ad esempio, ai bambini in età prescolare potrebbe essere chiesto di allineare i loro giocattoli e indicare il primo e l'ultimo.

- **Colori**

Spesso il miniore interrogato conosce i colori di base, ma non è in grado di nominare quelli meno comuni (viola, turchese, ecc.). Una tavolozza di colori diversi può essere utilizzata per mostrare quali conosce per nome. Non è raro

che le vittime siano interrogate sui colori dei vestiti del colpevole, sul colore della sua auto, ecc.

- **Posizione**

In giovane età, i nomi di città, quartieri e strade sono raramente ricordati. I bambini ricordano i luoghi in base ad alcune delle loro caratteristiche specifiche. Ricorderanno una casa particolare più facilmente del nome della strada in cui si trova.

- **Prossimità**

I minori sono spesso inconsapevoli del concetto di parentela e dei suoi gradi. Per questo motivo è necessario, tra l'altro, incoraggiare i bambini a identificare le persone che appartengono alla loro famiglia, vivono nella loro casa e parlano di ciò che considerano importante nella loro vita.

- **Numerazione**

È importante che gli adulti ricordino che anche se un bambino sa contare, non significa che abbia la capacità di elencare e mettere in ordine gli eventi che gli sono accaduti.

- **Adottare la prospettiva della terza persona**

C'è spesso difficoltà nell'adottare la prospettiva di un'altra persona e fare inferenze sulle sue intenzioni, pensieri o sentimenti. Ponendo alcune domande (ad esempio, "Quale regalo pensi che i tuoi genitori intendano darti per il tuo compleanno?" "Cosa pensi che stia pensando l'eroe di questo film/ storia?" ecc.) la capacità del bambino di mettere se stesso nei panni di una terza persona può essere valutata.

6.2.3 Terminologia e contenuto delle domande

La ricerca ha dimostrato che sia la sintassi che il vocabolario scelto (in particolare dai professionisti del sistema di giustizia penale - CJS) per la formulazione delle domande superano il livello linguistico acquisito dai bambini vittime e testimoni, con conseguenti difficoltà significative.

Gli esperti dovrebbero valutare il livello di capacità linguistica del bambino interrogato. Questo può essere fatto durante la fase di costruzione del rapporto tra l'esperto e il minore, durante la quale il professionista ha la possibilità di ascoltare attentamente l'audizionato. Così, egli può calcolare il numero medio di parole usate in una frase, regolando il proprio discorso di conseguenza, scegliere frasi brevi invece di frasi lunghe, evitare la sintassi complessa, sostituire complicati verbi al passati e voci passive con verbi semplice all'attivo, utilizzare monosillabici e disillabici al posto di polisillabici, e così via.

Per quanto riguarda il contenuto delle domande rivolte al minore, si sottolinea che le domande dovrebbero prendere in considerazione le conoscenze del bambino acquisite al suo particolare stadio di sviluppo, da un lato, e la sua capacità di motivare i fatti, dall'altro. Le risposte dovrebbero essere interpretate sulla base dello sviluppo cognitivo e della maturità del bambino.

- Le domande contenenti unità di misura (tempo, età, lunghezza, peso, altezza, ecc.) dovrebbero essere evitate per i bambini che non hanno ancora imparato a misurare. In tali casi è importante adottare metodi alternativi (ad es. al bambino non viene chiesto a che ora ha avuto luogo l'evento, ma quale programma c'era in TV al momento, ecc.).
- La capacità del bambino di ragionare dovrebbe essere presa in considerazione. Nel giustificare situazioni ed eventi, i bambini in età prescolare spesso si basano più su ciò che possono vedere con i propri occhi e meno su ciò che non è visibile o che deve essere presupposto. Domande simili che coinvolgono "giustificazioni ipotetiche" potrebbero non essere comprese da bambini in cui si stanno ancora formando processi cognitivi simili (ad esempio, "Se stava lavorando quella notte, come poteva essere a casa tua?").
- Dovrebbero essere utilizzati anche termini di cui il minore alla sua età può formare un'immagine mentale, e dovrebbe essere evitato l'uso di parole imprecise e vaghe con contenuto 'sconosciuto' (in relazione alla conoscenza del rispondente). La letteratura cita come esempio rilevante il caso di un bambino in età prescolare che ha risposto in senso negativo alla domanda se ha visto l'autore del reato in possesso di un'arma sulla scena del crimine.

Quando la parola arma fu sostituita dalla parola pistola, il bambino rispose affermativamente. In questo caso, è chiaro che il generico termine “arma” era sconosciuto al bambino e ciò gli ha impedito di descrivere i fatti con esattezza. Al contrario, l'uso del termine “pistola” lo ha aiutato a ricordare l'oggetto che aveva codificato e memorizzato nella sua memoria sotto quella parola. Allo stesso modo un minore capisce meglio la domanda: "Quante volte ti ha colpito?" rispetto alla domanda: "Quante volte ha abusato di te?".

- È importante che i professionisti ricordino che i bambini hanno particolari difficoltà a vedere le cose con lo sguardo degli altri e a fare inferenze sulle loro intenzioni, pensieri, percezioni e sentimenti. Per questo la risposta alla domanda: "Perché non sei scappato quando ha chiuso porte e finestre?" può confondere il minore in quanto richiede una deduzione circa le intenzioni di una terza persona. Le domande di questo tipo dovrebbero essere evitate in ogni caso perché possono portare connotazioni di colpa.

Guida per l'impostazione delle domande

- Uso di frasi brevi
- Formulazione di domande brevi
- Cercare di pronunciare in modo chiaro e comprensibile
- Evitare frasi complesse
- Ricorso a domande più brevi
- Evitare questioni lunghe e complesse
- Uso di parole monosillabiche o disillabiche
- Evitare parole di tre o quattro sillabe
- Uso di regole grammaticali semplici
- Evitare doppi punti negativi, ipotetici, dipendenti o frasi con forte contenuto soggettivo e che fornisce istruzioni
- Uso di tempi e congiunzioni semplici
- Evitare i tempi perifrastici e verbi impersonali

- Uso di parole semplici, quotidiane e comprensibili
- Evitare sinonimi complessi - termini scientifici (giuridici) - concetti ambigui
- Uso della voce attiva
- Evitare la voce passiva
- Uso di termini specifici - nomi
- Evitare l'uso di pronomi e aggettivi indefiniti
- Evitare di fare riferimento a elementi sconosciuti

Per ridurre al minimo il rischio di rifiuto di testimoniare, di traumi o di danni alla memoria, l'audizione dovrebbe seguire e rispettare i seguenti principi di base:

- utilizzare un linguaggio che tenga conto dell'età del bambino;
- uso di esempi per facilitare la comprensione del bambino;
- al bambino dovrebbero essere forniti esempi per aiutarlo a capire la domanda;
- evitare di richiedere più testimonianze al minore;
- evitare domande suggestive;
- evitare di ripetere domande alle quali è già stata data risposta;
- incoraggiare la narrazione libera;
- evitare tecniche che introducano delle informazioni nella memoria con l'obiettivo di modificarla/integrarla;
- evitare un tono duro e rigido da parte del l'audizionatore.

Regole di base

- Tutte le domande del tipo “cosa, dove, chi, quando” sono consentite, ad eccezione della domanda “perché” (ad es. "Perché non hai parlato prima?", "Perché sei rimasto e non sei scappato?").

- Il "perché" crea molti sensi di colpa nei bambini vittime e aumenta le loro paura e ansia.

6.2.4 Obiettività di chi svolge l'audizione, flessibilità e uso di tecniche non suggestive

La ricerca sottolinea l'importanza per il professionista di mantenere un atteggiamento neutrale e obiettivo verso le dichiarazioni del bambino:

- Il **clima psicologico** creato svolge un ruolo molto importante. Anche il tono della voce e le espressioni facciali possono influenzare la risposta.

- **Pregiudizi del l'audizionatore:** l'audizionatore non dovrebbe aggrapparsi alle interpretazioni personali, ma dovrebbe procedere a costruire ipotesi, indagare sul contenuto delle accuse del bambino e rivedere le ipotesi iniziali quando emergono nuovi fatti.

- **Mancanza di un buon rapporto:** i risultati della ricerca hanno dimostrato che le persone che esercitano una forte autorità durante l'audizione suscitano paura nei bambini, compromettendone la credibilità. Allo stesso modo, l'autorità e la mancanza di empatia rendono le vittime di abusi vulnerabili alle domande suggestive.

- **Pregiudizi dell'audizionatore - 1:** le frasi negative e che riflettono la percezione personale del l'audizionatore dovrebbero essere evitate a tutti i costi (ad es. "Parlami di questo uomo cattivo" o "Parlami delle cose cattive che ti ha fatto").

- **Pregiudizi dell'audizionatore - 2:** Similmente, commenti che pregiudicano la risposta (ad esempio, "Ovviamente non ricordi il colore dei suoi capelli") o frasi che possono intimidire o fare pressione sul minore (ad esempio, "Potrai andare in bagno solo dopo aver risposto a questa domanda") non dovrebbero essere usati.

È della massima importanza stabilire una relazione neutrale e obiettiva con il bambino, in cui l'audizionatore non intimidisce, non giudica o critica ciò che il bambino afferma. Il professionista deve essere formato e orientato verso gli

obiettivi, indipendentemente da quanto incredibili o impossibili gli possono sembrare le rivendicazioni del bambino. Sono la natura e il tipo di domande che condurranno l'audizionatore al trattamento corretto o errato della vittima in esame.

La ricerca ha dimostrato che la libera narrazione degli eventi e le dichiarazioni spontanee portano - rispetto alle risposte date a domande specifiche - a testimonianze più ricche ed affidabili.

Tuttavia, spesso quando si indaga un caso l'uso di domande specifiche è inevitabile. In molti casi, dopo tutto, sono necessarie per il richiamo di fatti specifici alla memoria.

I problemi possono sorgere quando le domande poste portano alla manipolazione della memoria. È stato dimostrato che le informazioni errate possono penetrare e distorcere l'evento mnemonico che si vuol far ricoradare sia nei bambini che negli adulti.

I professionisti dovrebbero evitare di indirizzare la memoria, ed utilizzare principalmente domande aperte.

Il minore è prima incoraggiato a dare un resoconto generale dell'evento, e poi a rispondere a domande più specifiche ("E cosa è successo dopo?").

Seguono domande che indirizzano l'interesse del bambino su un argomento specifico (ad es. "Parlami ora dell'asilo"), domande che tentano di confermare le informazioni fornite in una fase precedente (ad es. "Hai detto che Maria stava parlando con te. Cosa ti stava dicendo esattamente?"), altre che hanno lo scopo di introdurre un nuovo elemento e richiedono una affermazione o un diniego da parte del bambino (ad es. "C'era anche Giovanni?") e, infine, domande categoriche che cercano di suscitare una specifica informazione di particolare interesse. *Le domande suggestive dovrebbero essere evitate!*

6.2.5 L'audizionatore efficace

- È paziente e permette al bambino di impostare il ritmo del colloquio.
- Non interrompe, non corregge, suggerisce o aggiunge informazioni.
- Utilizza le stesse formulazioni utilizzata dal bambino.
- Imposta limiti al proprio comportamento.
- Incoraggia e motiva il minore a continuare quando incontra difficoltà.

Esempi di frasi di incoraggiamento e rassicurazione

- *"Non preoccuparti. Prenditi il tuo tempo, ti ascolto."*
- *"Lo so, è troppo difficile per te. C'è qualcosa che posso fare per rendertelo più facile?"*
- *"Ok. Prenditi il tuo tempo. Sono qui per ascoltare ogni volta che vuoi."*
- *"C'è qualcosa che potrebbe renderti più facile parlare con me oggi?"*
- *"Forse hai imparato che non dovresti dire certe parole. Non preoccuparti, in questa stanza puoi dire qualsiasi parola tu voglia. Le abbiamo sentite molte volte. Va bene se le dici qui."*

Capitolo 7 – Valutazione della credibilità delle accuse

I professionisti dovrebbero essere consapevoli che i bambini possono ricorrere a false rivelazioni per una serie di motivi, ad esempio per attirare l'attenzione dei loro genitori, per distrarli da una loro cattiva condotta con la convinzione che così rimarrà impunita, o per vendicarsi di un adulto che non ha esaudito un loro desiderio.

Per lo più, però, i minori sono spinti a rendere testimonianze inesatte a causa di carenze nel funzionamento dei loro meccanismi cognitivi - in particolare la loro memoria - e a causa della loro particolare vulnerabilità alla suggestione e alla manipolazione da parte degli adulti.

Una testimonianza inattendibile può essere il risultato di indottrinamento, suggestione, fantasia, illusione, incomprensione, menzogna innocente, menzogna deliberata, menzogna patologica, sovrastimolazione o incitamento da parte di un'altra persona o di un gruppo.

Le dichiarazioni dei bambini sono divise in false dichiarazioni positive, in cui vengono fatte accuse di abusi che non si sono verificati, e false dichiarazioni negative, che al contrario implicano l'occultamento di un abuso che si è verificato.

7.1 Criteri per valutare la credibilità delle accuse

Tra i criteri che aiutano a valutare le accuse come credibili ci sono il contenuto dell'audizione forense, lo stato emotivo del bambino, l'esistenza di scoperte patognomoniche, le prove della polizia, la confessione del colpevole e la testimonianza oculare. La loro assenza non implica in alcun modo che la denuncia sia falsa.

Nella letteratura internazionale, la maggior parte dei protocolli suggerisce che i seguenti criteri - informazioni - dovrebbero essere considerati al fine di indagare sulla credibilità delle accuse di abuso sessuale:

È necessario esaminare a fondo:

(a) il comportamento del bambino e soprattutto la conoscenza del bambino su questioni relative all'attività sessuale;

(b) il contenuto delle accuse (il tipo di abuso, dove, come, quando e in quali circostanze si è verificato);

(c) le reazioni psico-emotive del minore durante la rivelazione.

"Criterion -Based Content Analysis" - (CBCA)

L'analisi dei contenuti basata su criteri ("CBCA") è una tecnica per valutare la validità della testimonianza che ha una particolare applicazione e un riconoscimento internazionale.

La tecnica di analisi dei contenuti basata su criteri è stata sviluppata e applicata negli anni '50 in Germania dallo psicologo Udo Undeutsch (1982, 1989) ed è oggi uno degli strumenti più utilizzati per valutare la testimonianza vera o falsa in Europa e negli Stati Uniti.

In particolare, questa tecnica prevede tre fasi:

(a) il colloquio strutturato con la presunta vittima;

(b) la valutazione della dichiarazione utilizzando la tecnica specializzata di analisi del contenuto basata su criteri (CBCA);

(c) la compilazione di un elenco contenente le informazioni ottenute sia dal colloquio che dall'analisi del contenuto della dichiarazione del rispondente.

Questa tecnica complessiva era considerata di grande successo, ma poiché la seconda fase era considerata la più essenziale, divenne presto di per sé stessa uno strumento altamente affidabile.

Le accuse di abuso sessuale sono considerate credibili/veritiere se sono soddisfatti un numero significativo di criteri. È particolarmente importante che i primi tre criteri, che riguardano particolari comportamenti e atteggiamenti del minore, siano soddisfatti.

Criteri qualitativi per l'analisi della dichiarazione

A. Caratteristiche generali delle affermazioni contenute nella rivelazione

1. Coerenza e struttura logica

C'è coerenza e sequenza nella narrazione degli eventi?

Le singole parti della dichiarazione seguono una struttura logica?

2. Mancanza di struttura nella presentazione dei fatti

Il resoconto degli eventi scorre senza sforzo? La narrazione è caratterizzata da una mancanza di organizzazione? Ci sono elementi specifici nella narrazione che appaiono con una certa coerenza in tutta la testimonianza? Ci sono cambiamenti improvvisi e bruschi nel focus del soggetto?

3. Quantità delle informazioni

Gli eventi sono collocati in un contesto spaziale e temporale specifico?

Le persone, gli oggetti e i fatti sono accuratamente descritti?

I fatti e gli eventi sono descritti accuratamente?

B. Il contenuto esatto della dichiarazione

4. Integrazione dei fatti nel contesto

Ci sono descrizioni specifiche collocate in un particolare momento e luogo in cui l'evento ha avuto luogo? La testimonianza collega l'evento con vari altri eventi quotidiani?

5. Descrizione dell'abuso

Le azioni e le interazioni tra vittima e autore del reato sono descritte?

6. Riproduzione di una conversazione tra il minore e l'autore del reato

La conversazione è riprodotta nella sua forma originale (i.e. come è stato detto? Le cose che sono state dette)? La riproduzione utilizza parole o frasi insolite che non vengono utilizzate nella riproduzione?

7. Complicazioni impreviste

È accaduto qualcosa di imprevisto durante l'atto? Si è verificato un evento imprevisto? È avvenuto un evento imprevisto e inaspettato durante l'atto sessuale?

8. Dettagli insoliti

Il minore fornisce dettagli unici e insoliti, ma sembrano essere di particolare rilevanza per l'incidente.

9. Dettagli non necessari

Sono state fornite informazioni superflue che non sono essenziali e che non sono direttamente collegate alle accuse di abuso?

10. Risposte esatte a dettagli che il bambino tuttavia non capisce

Il bambino descrive correttamente un evento che tuttavia interpreta in modo errato?

11. Riferimento ad altri eventi con contenuto sessuale

Il bambino si riferisce a eventi o conversazioni con contenuti sessuali? I quali possono essere collegati agli incidenti reali, ma non si riferiscono alle accuse specifiche di abuso?

12. Esperienza soggettiva

Il bambino descrive pensieri che aveva e sentimenti che ha sperimentato durante l'abuso sessuale?

13. Riferimento allo stato mentale del presunto colpevole

Il bambino si riferisce ai pensieri e ai sentimenti del presunto colpevole durante l'atto di abuso?

C. Altri criteri

14. Correzioni o aggiunte spontanee

Il minore chiede di correggere o aggiungere elementi alla sua dichiarazione originale?

15. Ammissione dell'incapacità di ricordare un fatto memorabile o dichiarazione di non sapere

Dal comportamento del bambino questi appare non ricordare o non saper rispondere a una domanda più specifica riguardante un aspetto dell'evento?

16. Espressione di dubbi sulla dichiarazione appena rilasciata

Il minore esprime preoccupazione per il fatto che una parte della sua dichiarazione può sembrare falsa o incredibile?

17. Autodichiarazione

Il bambino caratterizza alcuni elementi del suo comportamento associato con l'abuso sessuale come scorretti o inappropriati?

18. Perdono del presunto colpevole

Il bambino tenta di scusare l'adulto per il suo comportamento e per minimizzare la gravità di ciò che è accaduto?

La letteratura internazionale ritiene che i principali criteri che aumentano significativamente la credibilità della testimonianza del bambino sono:

- Descrizione accurata e dettagliata dell'atto sessuale.
- La segnalazione di eventi dal punto di vista di un bambino.
- Descrizione dettagliata del contesto (dove, quando, frequenza, circostanze, ecc.).
- La descrizione dell'abuso sessuale in frasi e parole che non sono adatte all'età e rivelano conoscenze insolite e inattese.
- Narrazione strutturata, spontaneità e arricchimento delle prove durante la narrazione.
- Coerenza esterna (stabilità nella narrazione degli eventi) e interna (reazioni emotive associate all'abuso sessuale).
- L'elemento di segretezza nel rapporto tra minore e sospetto.
- Le reazioni psico-emotive del bambino dopo la rivelazione degli abusi sessuali e la loro descrizione (espressione di sentimenti di disperazione, impotenza, ansia, paura, rabbia, vergogna, colpa, tradimento, ecc.).

- Effetti psicologici evidenti (ad es. sintomi di disturbo da stress post-traumatico nella descrizione degli eventi, disturbo dissociativo, depressione, isolamento sociale, aggressività, ecc.).
- l'esistenza di evidenze mediche e di altro tipo.
- Vittimizzazione di altri minori nello stesso contesto.
- Testimonianze oculari.

7.2 Errori comuni nel valutare la credibilità delle affermazioni

Nel valutare e considerare i risultati, gli operatori possono essere portati a trarre conclusioni errate. Tra i motivi più importanti vi sono la mancanza di conoscenze ed esperienze specialistiche e la mancanza di flessibilità e obiettività. Così, spesso l'audizionatore, nel tentativo di verificare la sua unica ipotesi, cerca informazioni che la rafforzino e ignora o sottovaluta le informazioni che la indeboliscono.

La personalità dell'audizionatore, la sua formazione, il modo in cui vengono valutati i risultati neutri, l'approccio unidimensionale o multidimensionale alle accuse del minore e, soprattutto, la dimensione qualitativa della conduzione del colloquio interattivo sono i parametri chiave che svolgono un ruolo importante in questo contesto.

Le valutazioni errate sono dovute principalmente all'approccio soggettivo all'evento e ai pregiudizi dei professionisti.

In ogni caso, dovrebbero essere studiate altre possibilità, ad esempio che il minore:

- non è stato abusato ed è stato costretto sotto pressione dal presunto autore o da familiari del presunto autore a dichiarare di aver subito abusi
- è stato sottoposto ad un'esperienza esagerata durante la procedura del suo esame forense;
- eccessivo stress e paura;
- ha rifiutato di testimoniare a causa di forti sentimenti di vergogna e di colpa;
- considera se stesso come responsabile dell'abuso;

- ha voluto nascondere quanto accaduto e proteggere l'autore;
- è stato costretto a mentire perché l'autore del reato era presente al colloquio.

Il professionista di solito parte dal presupposto che il minore è stato abusato. Se è di parte, qualsiasi altra possibile versione viene respinta fin dall'inizio. Il suo scopo è quello di raccogliere informazioni che rafforzeranno la sua opinione personale. Dal momento che nei casi di abusi sessuali raramente ci sono testimoni e l'assenza di risultati patognomonicici è frequente, l'audizione è l'unica possibilità di indagare il caso. Per questo motivo è necessaria particolare attenzione e cautela.

L'eccessiva fiducia del professionista nelle sue capacità, la mancanza di obiettività e certezza assoluta può portare a errori fatali. C'è sempre la possibilità che le affermazioni del bambino siano vere o false, o in parte vere e in parte false. Ci possono essere anche parti di verità rilevanti, ma nel complesso possono predominare prove false, come ad esempio nel caso di dichiarazioni in cui le stesse domande sono state ripetute più volte.

7.3 Prove significative che rafforzano la credibilità delle accuse da parte di un bambino di vittimizzazione sessuale

- Un resoconto dettagliato e accurato dell'abuso sessuale (cosa è successo, quando, dove, come e con quale frequenza). Più dettagliate sono le informazioni fornite, maggiore è la probabilità della credibilità delle accuse.
- La difficoltà nella rivelazione e il tentativo di mantenere il "segreto".
- Forte esitazione e inibizioni nella descrizione dell'evento.
- L'esistenza di evidenze fisiche (ad es. lividi, sperma, capelli, ecc.).
- Il verificarsi di comportamenti regressivi, disturbo da stress post-traumatico e disturbi del sonno.
- Dimostrazione di un comportamento sessualizzato e inappropriato per l'età.
- L'espressione di rabbia, poiché il bambino si sente tradito sia dal colpevole che dai genitori/tutori che non lo hanno protetto dalla vittimizzazione. La comparsa di sentimenti di depressione e disperazione, così come l'evitare

qualsiasi adulto che assomiglia al colpevole, rafforza la verità delle parole del bambino.

- Le accuse di abusi sessuali precedono la rottura dei rapporti con i genitori e le battaglie giudiziarie per la custodia. La tempistica dell'accusa gioca un ruolo importante.

Al contrario, le seguenti prove riducono la credibilità delle accuse di abusi sessuali:

- Il bambino rivela prontamente l'abuso e parla ripetutamente dell'evento senza esitazione.
- La sua narrazione è caratterizzata da una forte esagerazione e le sue accuse sembrano assurde e infondate. Anche le ambiguità nella descrizione e la mancanza di coerenza nella ripetizione dell'evento sono elementi da prendere in considerazione. La storia cambia ogni volta che vengono aggiunti nuovi elementi mentre altri vengono rimossi.
- Non ci sono risultati forensi.
- Non vengono identificati cambiamenti nel suo sviluppo psico-emotivo indicativi di abusi sessuali su minori.
- La tempistica del supporto per le accuse di abuso sessuale.
- L'abuso coincide con l'inizio del procedimento legale per il divorzio e la custodia.

PROVE CHE RAFFORZANO LE ACCUSE DI ABUSO SESSUALE DEL MINORE
1. Il bambino afferma abusi sessuali, descrivendo i fatti dell'evento con precisione (come, quando e dove è successo).
2. Ci sono prove (segni fisici di abuso nei genitali, sperma, capelli, ecc.).
3. Quando descrive i fatti, lui/ lei usa un linguaggio adatto all'età.
4. Manifesta comportamenti regressivi (ad esempio, enuresi notturna e segni di depressione).

5. Riferisce che il colpevole gli ha fatto giurare e promettere di non parlare mai ("Non dirai nulla. E 'il nostro piccolo segreto").
6. Ci sono prove di abuso graduale metodico (il particolare processo dalla scelta della vittima per l'abuso sessuale che lo ha preceduto)
7. Esita a parlare degli abusi
8. Ritene che le sue dichiarazioni scontenteranno il colpevole
9. Esprime rabbia perché sia il colpevole che gli altri membri della famiglia non lo hanno protetto dalla vittimizzazione.
10. Rivela l'abuso prima dell'insorgenza di ostilità tra i suoi genitori piuttosto che dopo.
11. Il presunto colpevole proviene da un background gravoso e disfunzionale (ad esempio, abuso di sostanze, esperienza personale di abuso, ecc.).
12. Il presunto colpevole è stato precedentemente accusato e condannato per crimini contro la libertà sessuale dei minori.

Riferimenti e indicazioni bibliografiche aggiuntive

- Achenbach, T. M. (1991a). *Manual for the Child Behavior Checklist/4-18 and 1991 Profile*. Burlington, VT: University of Vermont Department of Psychiatry.
- Ahlquist, A. (2002). Child Maltreatment and domestic violence: Cognitive graphic interviewing (Available from Ann Ahlquist, 11975, 45th Avenue, N. MN, 55442).
- Alaggia, R. (2004). Many ways of telling: expanding conceptualizations of child sexual abuse disclosure. *Child abuse & Neglect*, 28, 1213 – 1227.
- Alaggia, R., & Turton, J. V. (2005). Against the odds: The impact of woman abuse on maternal response to disclosure of child sexual abuse. *Journal of Child Sexual Abuse*, 14(4), 95-113.

- Alexander, K., Quas, J., & Goodman, G. (2002). Theoretical advances in understanding children's memory for distressing events: The role of attachment. *Developmental Review*, 22, 490-519.
- Alexander, K., Quas, J., Goodman, G., Ghetti, S., Edelstein, R., Redlich, A., Cordon, I., & Jones, D. (2005). Traumatic Impact Predicts Long – Term Memory for Documented Child Sexual Abuse. *Psychological Science*, 16, 33-40.
- Aldridge, J., Lamb, M., Sternberg, K., Orbach, Y., Esplin, P., & Browler, L. (2004). Using human figure drawing to elicit information from alleged sexual abuse victims. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 72(2), 304-316.
- Allen, B., & Tussey, C. (2012). Can Projective Drawings Detect if a Child Experienced Sexual or Physical Abuse?: A Systematic Review of the Controlled Research. *Trauma, Violence & Abuse*, 13(2), 97-111.
- Allgood, C., Hong, J., Gouridine, R., & Williams, A. (2011). Maltreatment of children with developmental disabilities: An ecological system analysis. Children & American Prosecutors Research Institute - National Center for the Prosecution of Child Abuse (2004). *Investigation and Prosecution of child abuse*. Thousand Oaks, CA: Sage.
- American Psychiatric Association (2013). Diagnostic and statistical manual of mental disorders (5th ed.). Washington, DC: Author.
- Amir, G. M., & Lev-Wiesel, R. (2007). Dissociation as depicted in the traumatic event drawings of child sexual abuse survivors: A preliminary study. *The Arts in Psychotherapy*, 34, 114-123.
- Anderson, J., Ellefson, J., Lashley, J., Miller, A. L., Olinger, S., Russel, A., et al., (2010). The CornerHouse forensic protocol: RATAc, Thomas M, Cooley *Journal of Practical and Clinical Law*, 12, 193-331.
- Balogh, K., Salaets, H., & Van Schoor, D. (2018). *Interpreter-mediated child interviews: Tools for interprofessional training*. Lannoo Campus Publishers.
- Balogh, K., & Salaets, H. (Eds.). (2015). *Children and justice: Overcoming language barriers*. Cambridge: Intersentia.
- Battin, D. B., Ceci, S. J., & Lust, C. (2012). Do children really mean what they say? The forensic implications of preschoolers' linguistic referencing. *Journal of Applied Developmental Psychology*, 33, 167-174.
- Brown, D. A. (2011). The use of supplementary techniques forensic interviews with children. In M. E. Lamb, D. La Rooy, L. C. Malloy, C. Katz, (Eds.). *Children's Testimonies: A Handbook of Psychological Research AND Forensic Practice* 9pp.217-250 (2nd ed.). UK: Willey.
- Brown, D. A., Lamb, M., Pipe, M-E., Orbach, Y., & Lewis, C. (2005). *Using drawings with children to elicit reports of touch after short and long delays*. Paper presented at the Society for Applied Research in Memory, Victoria, NZ.

- Brown, D. A., Pipe, M-E., Lewis, C., Lamb, M., & Orbach, Y. (2007). Supportive or suggestive: Do human figure drawings help 5- to 7- year old children to report touch? *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 75, 33-42.
- Bruck, M. (2009). Human figure drawings and children's recall of touching. *Journal of Experimental Psychology: Applied*, 15, 361-374.
- Burkitt, E., Barrett, M., & Davis, A. (2009). Effects of different emotion terms on the size and colour of children's drawings. *International Journal of Art Therapy*, 14, 74-84.
- Candel, I., Memon, A., & Al-Harazi, F. (2007). Peer discussion affects children's memory reports. *Applied Cognitive Psychology*, 21, 1191-1199.
- Chae, Y., & Ceci, S. J. (2005). Individual differences in children's recall and suggestibility: The effect of intelligence, temperament, and self-perceptions. *Applied Cognitive Psychology: The Official Journal of the Society for Applied Research in Memory and Cognition*, 19(4), 383-407.
- Chae, Y., Goodman, G. S., Bederian-Gardner, D., & Lindsay, A. (2011). Methodological issues and practical strategies in research on child maltreatment victims' abilities and experiences as witnesses. *Child Abuse and Neglect*, 35, 240-248.
- Chae, Y., Goodman, G. S., Eisen, M., & Quin, J. (2011). Event memory and suggestibility in abuse and neglected children: Trauma – related psychopathology and cognitive functioning. *Journal of Experimental Child Psychology*, 110, 420-538.
- Cole, M., & Cole, S.R. (2001). *The development of children*. Τόμοι Β και Γ. Athens: Εκδόσεις Τυπωθήτω
- Cooper, A., Wallin, A. R., Quas, J. A., & Lyon, T. D. (2010). Maltreated and Nonmaltreated Children's Knowledge of the Juvenile Dependency Court System. *Child Maltreatment*, 15(3), 255-260.
- Davies, D. (2002). Interviewing children with disabilities; curriculum for the APSAC forensic interview clinic. American Professional Society on the Abuse of Children <http://apsac.fmhi.usf.edu/>
- Davies, D. & Faller, K. C. Faller. (2007). Interviewing Children With Special Needs. In: K. C. Faller (Ed.). *Interviewing Children about Sexual Abuse. Controversies and Best Practice* (pp. 152-163). Oxford: Oxford University Press.
- Davies, M., Patel, F., & Rogers, P. (2013). Examining the roles of victim–perpetrator relationship and emotional closeness in judgments toward a depicted child sexual abuse case. *Journal of interpersonal violence*, 28(5), 887-909.
- ENCLAVE Project (2022). *Transnational Report*. Available at: <https://enclaveproject.eu/?fbclid=IwAR28q81Ow7IxcQ4MlwEdSh07SxqLug7n-YS6wUi5I9Vu69pAohhadXGdjVs>
- Faller, K. C. (2007). *Interviewing Children about Sexual Abuse. Controversies and Best Practice*. Oxford: Oxford University Press.

- Fontes, L. A. (2008). *Child Abuse and Culture: Working with Diverse Families*. New York: The Guilford Press.
- Fontes, L. A., & Faller, K. C. (2007). *Interviewing Children about Sexual Abuse. Controversies and Best Practice* (pp. 164-174). Oxford: Oxford University Press.
- Gekoski, A., Davidson, J. C., & Horvath, M. A. (2016). The prevalence, nature, and impact of intrafamilial child sexual abuse: findings from a rapid evidence assessment. *Journal of Criminological Research, Policy and Practice*.
- Growth, A.N, Stevenson T. M., (1990) Anatomical drawings: For use in the investigation and intervention of child sexual abuse, *Forensic Mental Health Associates Publication*
- Hitz, B., & Bauer, G. (2003). *Drawings in forensic interviews of children*. American Prosecutors Research Institute. *Update*, 16(3), 1-2.
- Holmes, L., & Finnegan, M. (2002). The use of anatomical diagrams in child sexual abuse forensic interviews. American Prosecutors Research Institute. *Update*, 15(5), 1-2.
- Klein, M., Dorsch, C., & Hemmens, C. (2020). Talk to Me: An Analysis of Statutes Regulating Police Interviews of Child Victims. *Juvenile and Family Court Journal*, 71(2), 5-19. Available at: <https://www.google.com/search?q=Comparing+the+NICHD+and+RATAC+Child+Forensic+Interview+Approaches%E2%80%9393Do+the+Differences+Matter%3F+Patti+Toth%2C+JD&oq=Comparing+the+NICHD+and+RATAC+Child+Forensic+Interview+Approaches%E2%80%9393Do+the+Differences+Matter%3F+Patti+Toth%2C+JD&aqs=chrome..69i57j1123j0j7&sourceid=chrome&ie=UTF-8>
- Lamb, M. E., Hershkowitz, I., Orbach, Y., & Esplin, P.W. (2008). *Tell me what happened: Structured Investigative Interviews of Victims and Witnesses*. Wiley.
- Lamb, M. E., Orbach, Y., Hershkowitz, I., Esplin, P. W., & Horowitz, D. (2007). A structured forensic interview protocol improves the quality and informativeness of investigative interviews with children: A review of research using the NICHD Investigative Interview Protocol. *Child abuse & neglect*, 31(11-12), 1201-1231. *ISO 690*
- National Children's Alliance (2017). *Standards for Accredited Members*. Available at: https://ovc.ojp.gov/sites/g/files/xyckuh226/files/media/document/os_nca_standards_child_advocacy_centers-508.pdf
- National Children's Advocacy Center (2011). *Effects of interviewer gender on disclosure*. Child Abuse Library on Line. <http://www.nationalcac.org/professionals/images/stories/pdfs/effects%20of%20interviewer%20gender%20on%20disclosurebib3.pdf>
- National Child Protection Training Center. (2011). National Child Protection Training Center application package. Available at:

<http://www.ncptc.org/vertical/Sites/%7B8634A6E1-FAD2-4381-99C0D55DC7E93C9410%7D/uploads/%7B9EFF5B6B-17D7-4367-BC937F7266694A1077%7D.PDF>

National Institute of Child Health and Human Development. (1999). *NICHD forensic interview protocol* (Available from Michael Lamb, National Institute of Child Health and Human Development, P.O Box 3006, Rockville, MD 20847).

Price, E. A., Ahern, E. C., & Lamb, M. E. (2016). Rapport-building in investigative interviews of alleged child sexual abuse victims. *Applied Cognitive Psychology*, 30(5), 743-749.

RE-TREAT Project (2022). Available at: <https://sexualviolencejustice.eu/re-treat-project/>

Scottish Executive (2003). *Guidance Interviewing Child Witnesses and Victims in Scotland*. Edinburgh: Author

Shaffer, D. R. (2004). *Developmental Psychology*. Αθήνα: Εκδόσεις Ίων.

The Scottish Government. (2003). *Guidance on Interviewing Child Witnesses in Scotland*. Available at: <https://www.gov.scot/binaries/content/documents/govscot/publications/advice-and-guidance/2011/12/guidance-joint-investigative-interviewing-child-witnesses-scotland/documents/0124263-pdf/0124263-pdf/govscot%3Adocument/0124263.pdf>

U.S. Department of Justice (2004). Guide for Forensic Interview of Spanish-Speaking Children. Available at: <https://www.ojp.gov/ncjrs/virtual-library/abstracts/guide-forensic-interviewing-spanish-speaking-children>

Wilson, C. & Powell, M. (2001). *A Guide to Interviewing Children: Essential skills for counselors, police, lawyers and social workers*. London: Routledge.



WSIC
*There is a way
out of violence!*



uc3m | Universidad
Carlos III
de Madrid



ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΟ ΚΡΗΤΗΣ
UNIVERSITY OF CRETE

KU LEUVEN



This project is co-funded by the Justice Programme of the European Union